

STEFANO L. FORTE O.P., *I domenicani nel carteggio del card. Scipione Borghese, protettore dell'Ordine (1606-1633)*, in «Archivum Fratrum Praedicatorum» (ISSN 0391-7320), 30, (1960), pp. 351-416.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/afp>

Questo articolo è stato digitalizzato dalla Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con l'Institutum Historicum Ordinis Praedicatorum all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe è un progetto di digitalizzazione di riviste storiche, delle discipline filosofico-religiose e affini per le quali non esiste una versione elettronica.

This article was digitized by the Bruno Kessler Foundation Library in collaboration with the Institutum Historicum Ordinis Praedicatorum as part of the [HeyJoe](#) portal - *History, Religion, and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe is a project dedicated to digitizing historical journals in the fields of philosophy, religion, and related disciplines for which no electronic version exists.



## Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) [Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale](#). Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) [Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International License](#). You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



I DOMENICANI  
NEL CARTEGGIO DEL CARD. SCIPIONE BORGHESE  
PROTETTORE DELL'ORDINE (1606-1633)

DI

STEFANO L. FORTE O. P.

L'Ordine Domenicano, dopo una vacanza di circa otto anni (1598-1606), ebbe il suo cardinale protettore nella persona del card. Scipione Caffarelli Borghese, istituito in un concistoro pubblico da Papa Paolo V, il lunedì 6 marzo 1606. Il Breve però gli fu spedito, insieme ad altri cardinali protettori, il sabato seguente 13 marzo<sup>1</sup>.

Per più di un secolo (1580-1698) i Domenicani hanno avuto come protettori dell'Ordine quattro cardinali - nipoti: Michele Bonelli O.P. (1580-98) nipote di Pio V, il Borghese (1606-33) di Paolo V, Antonio Barberini (1633-71) di Urbano VIII, e Paluzio Altieri (1671-98) di Clemente X<sup>2</sup>.

La istituzione di un cardinale come protettore di un ordine religioso è un atto di paterna benevolenza da parte del Sommo Pontefice; atto cui il Papa non è obbligato, ed a cui gli ordini religiosi non hanno di conseguenza diritto. Ne consegue che l'aver per protettore un cardinale nipote del Papa era, come scrisse Girolamo Xavierre O. P., maestro generale, a Paolo V, « lo medesimo che esser Vostra Santità il protectore »<sup>3</sup>. Ciò spiega molto bene la grande autorità ed influenza che hanno esercitato i sopraddetti cardinali protettori, i quali, oltre l'autorità ordinaria connessa alla loro dignità ed ufficio in curia, erano anche in stretta comunicazione col Papa, o in altre parole il suo braccio destro.

---

<sup>1</sup> Non ci è stato possibile rintracciare questo Breve Apostolico spedito al Borghese. Sappiamo però dagli Avvisi dell'anno 1606, che la spedizione dei sopraddetti Brevi dei Protettori avvenne il sabato 13 di marzo. Cfr. lo studio sul cardinale protettore dell'ordine domenicano, S. L. Forte O.P., *The Cardinal-Protector of the Dominican Order, Dissertationes Historicae*, fasc. XV, Romae 1959, 36-39, 87-89.

<sup>2</sup> Cfr. *The Cardinal-Protector* 35-51, 68.

<sup>3</sup> Cfr. *op. cit.* 90.

Abbiamo già illustrato altrove sommariamente<sup>4</sup> l'opera del card. Borghese come protettore dell'Ordine, e mostrato con diversi esempi le molteplici possibilità dei suoi interventi negli affari riguardanti sia l'Ordine in generale sia le province ed i singoli frati. La sua posizione giuridica di intermediario e rappresentante dell'Ordine presso la corte di Sua Santità richiedeva da lui la difesa dei privilegi dell'Ordine protetto, la cura dell'osservanza delle costituzioni apostoliche e della regola, il buon andamento generale dell'Ordine, ed in una parola tutto ciò che tocca l'Ordine in comune. Egli era anche considerato come il giudice d'appello nelle pretese sia dei superiori che dei sudditi. Questa sua qualità in pratica gli offriva diverse occasioni per interporre la sua autorità protettrice, secondo le circostanze e soprattutto secondo il carattere personale dello stesso cardinale protettore.

Le relazioni tra il Borghese ed i maestri generali, che si sono succeduti nel governo dell'Ordine durante la sua protettorìa, erano quanto mai ottime ed amichevoli. I quattro generali sono: Girolamo Xavierre (1601-1608), Agostino Galamini (1608-12), Serafino Secchi (1612-28), e Niccolò Ridolfi (1629-44). Al tempo però di quest'ultimo l'autorità e l'importanza del Borghese era già tramontata e passata ad altre mani<sup>5</sup>.

Le referenze al Borghese nei registri dei sopraddetti maestri generali ne sono una prova sufficiente. Nel carteggio del Borghese, conservato certamente in minima parte, noi c'incontriamo non soltanto coi provvedimenti presi, che risultano dai sopraddetti registri, ma vediamo anche le circostanze e le persone che hanno cooperato a tali fatti, come dispense e concessioni di speciali favori. Il materiale della corrispondenza borghesiana è troppo eterogeneo per poter essere trattato qui nei particolari, e copre un periodo abbastanza lungo. La maggior parte delle lettere che abbiamo scelto sono state scritte dai domenicani o circa i domenicani delle province e congregazioni d'Italia. Daremo qui soltanto un sommario di ciascuna lettera, fermandoci solo sui particolari interessanti i destinatari o raccomandati delle lettere, e divideremo il tutto in due parti: la prima includerà le lettere spedite dal card. Borghese a religiosi domenicani o ad altre persone circa i domenicani; nella seconda le lettere inviate al card. Borghese dai religiosi domenicani o da altre persone circa i domenicani; e seguiremo in ciò l'ordine cronologico e il luogo di spedizione delle lettere. Abbiamo conservato il recapito originale delle lettere come si trova

<sup>4</sup> Cfr. op. cit. 43-47.

<sup>5</sup> Con l'elezione di Urbano VIII (Maffeo Barberini) avvenuta il 6 agosto 1623, la famiglia Barberini prese il posto di quella Borghese.

nei manoscritti, nella loro ortografia antica, non senza qualche errore del copista facilmente però discernibile.

Non sarà inutile dare qui un'idea del materiale epistolario borghesiano. Le lettere che più interessano la storia dell'Ordine sono evidentemente quelle tra il Borghese ed i maestri generali, e viceversa; ma a causa delle lacune, la corrispondenza lascia molto a desiderare. Delle lettere e risposte, a cui si riferiscono sia il cardinale che i maestri generali, ed in modo particolare quando si tratta di lettere accluse, non si trova più traccia.

Il primo maestro generale in questione è Girolamo Xavierre, già provinciale d'Aragona, eletto nella Pentecoste del 1601. La sua amicizia con la famiglia Borghese risale al tempo della nunziatura in Spagna del Card. Camillo Borghese, poi Paolo V. Ha conosciuto anche Francesco Caffarelli padre del Card. Scipione, al quale lo Xavierre confida in una lettera del 12 ottobre 1605: « De il primo giorno che parlai a Nostro Signore in cotesta città, sò affectissimo servitore suo e de tutte le cose sue e de casa sua, e fra gli altri del excell.mo Signore Caffarelli, padre di V. S. Illma, e in questo mi remeto ai medesimi signori »<sup>6</sup>. Lo Xavierre si congratulò col Card. Scipione sia nella circostanza della sua promozione al cardinalato, ed anche della sua istituzione a protettore dell'Ordine. Riconobbe infatti in questa scelta un gesto di speciale affetto del Papa verso l'Ordine, ed un nuovo legame dell'Ordine con i Borghese<sup>7</sup>. Paolo V si servì frequentemente dell'opera dello Xavierre nei negozi tra la S. Sede e Filippo III di Spagna, ed in altre questioni, come per esempio quella dell'interdetto di Venezia<sup>8</sup>. Quando lo Xavierre verso il 1606, mentre stava in Spagna,

<sup>6</sup> Cfr. II, n. 1, pubblicata in *The Cardinal-Protector*, 90.

<sup>7</sup> Cfr. II, n. 2, pubblicata in *The Cardinal-Protector*, 90.

<sup>8</sup> Nei volumi F.B.I. 927 e 948 si trovano diverse lettere inviate da Paolo V e dal card. Borghese al P. Xavierre, in cui si nota la grande fiducia che avevano in lui. Raccomandavano alla sua intercessione non soltanto i Domenicani, ma anche altre persone ecclesiastiche e laiche, che cercavano dal Re di Spagna favori o riconoscimento di servizi prestati. Vi si trovano dei riferimenti ad alcuni negozi trattati dallo Xavierre alla corte del Re per conto della S. Sede. Per esempio il 5 maggio 1606 il Borghese gli scrive: « Mons. l'arcivescovo di Rodi, nuntio di N. S. tratterà con V. P. di un negotio che passa, dalla qualità et importanza del quale, ella conoscerà la piena confidenza che qui habbiamo di lei ». (F.B.I. 948, f. 31<sup>v</sup>-32). Ed il 30 maggio 1607 gli scrive: « Io tengo memoria degli incomodi ai quali V. P. si è sottoposta per servizio di N. S., et so quanto utile sieno state le sue fatiche nelle cose di Venetia, et quanti beni derivino continuamente da lei, et lo sa S. Beatitudine stessa, nella gratia della quale occupa però V. P. il luogo che le conviene, et ne vedrà i segni » (ibid. f. 117<sup>v</sup>). Ed anche Paolo V il 18 sett. 1607 gli scrive perchè persuada il Re a prestare la sua collaborazione nell'impresa contro i Turchi (I. 927, f. 134<sup>v</sup>-135). Cfr. le lettere I, n. 5, e II, n. 3.

fu scelto a confessore del Re, domandò a Sua Santità di esonerarlo dall'ufficio di generale dell'Ordine, perchè giudicò che i due uffici fossero incompatibili. Il card. Scipione scrisse allo Xavierre, che il S. Padre aveva accettato le ragioni addotte per la sua rinunzia al generalato, e gli risponderà in proposito. Il Cardinale esprimendogli il suo dispiacere, soltanto come protettore dell'Ordine e non per altri motivi, per questa rinunzia dello Xavierre, gli dice che a lui spetta ancora, come generale, di convocare il capitolo generale per l'elezione del suo successore<sup>9</sup>. Nel frattempo lo Xavierre, a richiesta del Re Cattolico, fu creato cardinale col titolo di S. Sisto, ma per poco tempo, perchè morì l'anno seguente, il 2 settembre 1608<sup>10</sup>.

Lo Xavierre ebbe come successore Agostino Galamini, eletto nella Pentecoste del 1608. Le lettere tra il Borghese e il Galamini sono state fin da principio piene di reciproca stima e rispetto. Quando non molto dopo la sua elezione il Galamini cominciò la visita delle province dell'Ordine, tenne continuo contatto epistolare col protettore, dandogli conto del suo arrivo e partenza dai conventi visitati, della loro condizione e del successo della visita, come per esempio per il convento di Rieti<sup>11</sup>. Trattava pure con lui gli affari importanti dell'Ordine, come le elezioni di diversi provinciali, e le questioni relative; come per esempio la cosiddetta alternativa nelle elezioni in uso in alcune province, come in Castiglia e Piemonte<sup>12</sup>.

A lui ricorreva nelle controversie o nei pericoli di qualche aggravio all'Ordine, come quello del convento di Pera in Costantinopoli, di cui si temeva la perdita<sup>13</sup>. Anche il Galamini godeva grande stima presso Paolo V ed il cardinale-nipote, e prestava con successo i suoi servizi per i bisogni della S. Sede; cosa che gli procurò la sacra porpora dopo appena tre anni di generalato, nel 17 agosto 1611.

Il terzo maestro generale è Serafino Secchi, che durò in ufficio dal 1612 fino al 1628. Appena eletto generale nella Pentecoste del 1612, istituì suo vicario, dietro la raccomandazione del Borghese, il P. Raffaele Riphoz, provinciale d'Aragona<sup>14</sup>. Durante il suo viaggio per Lisbona, dove si doveva celebrare il capitolo generale nel 1618, il Secchi teneva in-

<sup>9</sup> Cfr. I, nn. 5, 7; II, n. 3.

<sup>10</sup> I. Taurisano, *Hierarchia Ord. Praed.*, Romae 1916, 12; P. Gauchat, *Hierarchia Catholica*, IV, 10, dice che è morto l'8 di settembre.

<sup>11</sup> Cfr. I, nn. 59, 60, 64; II, n. 21.

<sup>12</sup> Cfr. I, n. 58, 61; II, n. 33.

<sup>13</sup> Cfr. II, n. 27.

<sup>14</sup> Cfr. I, nn. 70, 71, 195; II, nn. 100, 106, 107.

formato il cardinale protettore dei conventi che visitava e delle difficoltà che incontrava<sup>15</sup>. Di speciale importanza è la notizia, di cui scrive al Borghese con urgenza, cioè che il Re Cattolico intendeva di fare istanza al Papa, mediante l'ambasciatore a Roma, affinché per tutti gli Ordini regolari nei suoi domini si istituisca un vicario generale per le provincie delle Indie. Il Secchi dice al Borghese che questa novità è contraria alle costituzioni ed alle ordinazioni dei capitoli generali, ed infine perniciosissima all'unità dell'Ordine. Gli ricorda pure che lui stesso (il Secchi), quand'era procuratore generale, a richiesta del maestro generale Galamini, aveva presentato un memoriale al Papa contro una simile istanza fatta dal Re di Spagna. Il Secchi riuscì per allora ad evitare il pericolo, certamente non senza la mano protettrice del card. Borghese<sup>16</sup>.

Un'altra questione è pure degna di rilievo. Abbiamo già accennato che a richiesta del Borghese il Secchi istituì vicario generale il P. Riphoz. Nel 1618, mentre il Secchi stava in Spagna, il Riphoz fu eletto vescovo d'Elna, ed il Borghese scrisse al generale suggerendogli di proporre a Sua Santità alcuni candidati dei più abili per tale ufficio, aggiungendo che si aspetterà il suo ritorno a Roma per la scelta. Il Secchi fece quanto gli fu ordinato, ed il Borghese in una lettera del 10 dicembre dello stesso anno scrisse al Secchi che Sua Santità ha visto i nomi dei candidati proposti, e deciso che il P. Riphoz, vescovo eletto d'Elna, continuasse nel vicariato generale fino al suo arrivo a Roma. Il Secchi in un'altra espresse al Borghese la sua soddisfazione per tale decisione<sup>17</sup>. Intanto il Borghese riceveva da persone autorevoli delle lettere per raccomandare a tale ufficio un loro protetto, come per esempio il P. Tommaso Lemos ed il P. Vincenzo Zaragoza d'Heredia<sup>18</sup>. A tutti il cardinale rispose gentilmente di interessarsene, appena ritornato a Roma il maestro generale. Sembra che il Secchi, d'accordo con S. Santità, credesse più conveniente ritornare all'antico sistema di istituire suo vicario lo stesso procuratore generale, evitando così un'altra occasione di concorrenze per tale ufficio<sup>19</sup>.

<sup>15</sup> Cfr. I, nn. 162, 168, 181, 194, 211; II, nn. 72, 77, 79, 91, 95, 114.

<sup>16</sup> Cfr. II, n. 95. Questa questione è molto complessa e richiede uno studio particolare. Sappiamo che già al tempo del maestro generale Ippolito M. Beccaria, circa il 1593, si tentò di istituire questo vicariato generale.

<sup>17</sup> Cfr. II, n. 100. La lettera del P. Secchi con i nomi dei candidati proposti al Papa per la carica di vicario generale, almeno da quanto ci risulta, non si è finora trovata.

<sup>18</sup> Cfr. II, nn. 205, 293.

<sup>19</sup> Nel capitolo generale del 1601 fu ordinato che i due uffici di procuratore e di vicario generale fossero assegnati a due persone distinte, MOPH. XI. 20. In quello del 1608 il P. Agostino Galamini istituì il P. Serafino Secchi procuratore e vicario

Queste, in breve, alcune delle notizie che troviamo nelle lettere spedite ai primi tre maestri generali, durante la protettoria del card. Borghese.

Il resto delle lettere, più numerose e d'interesse vario, sono quelle scritte dal cardinale Borghese a diversi domenicani ed altre personalità ecclesiastiche e laiche, e viceversa, riguardanti i religiosi domenicani in comune o in particolare. Vediamo, per esempio, il Borghese scrivere ai padri diffinitori uniti in capitolo, e raccomandare loro un candidato per il provincialato; ad un provinciale per raccomandargli una persona per il priorato di qualche convento, o per l'ufficio di reggente o lettore dello studio generale dell'Ordine, e per altre concessioni di uffici e favori. Incontriamo pure domenicani che si rivolgono al Borghese per aiuto o protezione nei loro affari personali, per vere o pretese ingiustizie, od anche per il loro avanzamento nell'Ordine e fuori.

La parte, tuttavia, più numerosa consiste nelle lettere di raccomandazione che arrivavano frequentemente al Borghese da cardinali, vescovi, principi ed altre personalità, e viceversa, in favore di domenicani che avevano già prestato servizio presso di loro, come confessori, predicatori o teologi, oppure per ottenere tali uffici od altre grazie.

È da notarsi infine come numerosi frati domenicani, che figurano nella corrispondenza borghesiana, non sono affatto uomini privi di valore personale che cercano il loro avanzamento soltanto nell'appoggio ed influenza di amici e protettori. La maggior parte anzi esercita già uffici importanti, come quelli di vescovo, inquisitore, provinciale, priore, reggente e lettore di studio. Altri inoltre erano per nascita o parentela aristocratici.

Concludiamo dicendo che il Cardinale Borghese si mostrò sempre affabile con tutti e sempre pronto a soddisfare tutti, come dice anche il Pastor<sup>20</sup>, almeno con parole amabili.

Sarebbe però ingiusto parlare soltanto della grande autorità del protettore senza mostrare anche la sua prudenza, circospezione e rispetto, sia della libertà dei superiori e dei sudditi, che della osservanza delle leggi dell'Ordine da lui protetto. Le sue raccomandazioni erano, per così

---

generale, *Ibid.* 86. Poi nel capitolo del 1612 il generale Secchi istituì vicario generale il P. Raffaele Riphos, e procuratore generale il P. Luca Castellini, *Ibid.* 185. Il P. Riphos, eletto vescovo, rimase in ufficio fino al ritorno del P. Secchi dalla Spagna circa la metà del 1619. Sembra che poi Luca Castellini, allora procuratore generale, fosse stato istituito anche vicario durante le assenze del generale da Roma. Cfr. Taurisano, *Hierarchia* 103; A. Mortier, *Histoire des maîtres généraux de l'ordre des frères Prêcheurs*, VI, 295.

<sup>20</sup> Cfr. L. Pastor, *Storia dei Papi*, XIII, 48, dove descrive molto bene il card. Borghese nelle sue relazioni col Papa e con gli altri.

dire, di prammatica, inerenti al suo ufficio come cardinale e di più nipote del Papa, ed infine come protettore riguardo ai domenicani. Una sua raccomandazione valeva molto, ed era richiesta da tutti e, si può dire, per tutte le occasioni e bisogni. Erano però contenute entro i limiti e le possibilità dell'autorità rispettiva, ed il Borghese non vi cercava mai interessi propri<sup>21</sup>.

I due seguenti casi mostrano la verità di quanto abbiamo detto. Il primo riguarda il priorato di Bologna. Il Borghese, essendo informato della futura vacanza, scrisse al P. Vincenzo Giustiniani, provinciale della Lombardia, di aiutare il P. Giov. Battista da Sestola nella prossima elezione al priorato di Bologna, e ne scrisse anche agli elettori. Nonostante la calda raccomandazione del protettore, e le insistenze dello stesso Provinciale Giustiniani ai padri capitolari, il candidato del Borghese non venne eletto, ed il Giustiniani se ne scusò col cardinale<sup>22</sup>.

Il secondo riguarda una domanda di magistero. Il Marchese di Gerace, avendo raccomandato il P. Girolamo Gioveni O. P. di Sicilia, suo confessore, sia al Borghese che al P. Xavierre, generale, il 17 maggio 1607 rinnovò la sua domanda affinché lo nominassero maestro in sacra teologia. Il 5 marzo 1608, il Borghese spedì una lettera di raccomandazione in favore del Gioveni al Marchese, il quale, presentatala al P. Generale, Card. Xavierre, scrisse al Borghese che dubitava molto che lo Xavierre, creato da poco cardinale e nell'imminenza del capitolo generale, farebbe qualcosa per il suo protetto; facendogli capire che sarebbe più facile se il Borghese conferisse il magistero al Gioveni per autorità apostolica. Il Cardinale scrisse anche al nuovo eletto P. Generale, Agostino Galamini, il quale, avendo chiesto informazioni sul P. Gioveni, e non giudicandole sufficienti, ne informò sua Eminenza, promettendogli di occuparsene nella prossima sua visita in Sicilia. Il Borghese ne informò subito il Marchese. Poco dopo il Galamini scrisse al Borghese e al Marchese, che pur avendogli dato la licenza di sostenere l'esame per il magistero, il P. Gioveni non si era ancora deciso di presentarsi. Il 23 luglio 1609 il Galamini informò infine il Borghese ed il Marchese, che il P. Gioveni era stato esaminato, ma trovato talmente insufficiente che gli esaminatori l'avevano bocciato all'unanimità, riconoscendo il padre stesso di non essere idoneo per tale grado<sup>23</sup>. Certamente in questo caso non sarebbe stato difficile al

---

<sup>21</sup> Vedi per esempio la risposta che dà il Borghese al P. Domenico Bisanti O.P. riguardo alla istituzione del P. Evangelista da Lodi O.P. a vicario del convento di S. Lucia di Napoli, II, n. 69.

<sup>22</sup> Cfr. I, nn. 177, 182; II, n. 92.

<sup>23</sup> Cfr. I, nn. 25, 26, 40, 41, 48, 49; II, nn. 7, 12, 29.

Borghese impetrare dal Papa la concessione del magistero per il P. Gioveni, nonostante la nota intransigenza del S. Pontefice in tale materia, come dice lo stesso Galamini, ma non lo fece, lasciando che le cose seguissero il loro corso ordinario e legittimo, pur non rifiutandosi mai di prestare a chiunque il suo benevolo appoggio.

*Fonti:* La corrispondenza del card. Borghese è conservata, certamente in minima parte, nell'Archivio Segreto Vaticano e nella Biblioteca Angelica di Roma. Nel primo troviamo la sezione particolare chiamata Fondo Borghese, che raccoglie una grandissima miscellanea di documenti manoscritti e stampati, appartenenti già alla famiglia Borghese. È diviso in quattro serie, però senza un vero ordine di materia o cronologia; e ciascuna serie contiene alcune centinaia di volumi. La corrispondenza borghesiana che interessa a noi si trova dispersa in tutte le quattro serie. Alcuni volumi contengono le lettere autografe spedite da diversi al card. Borghese. In altri ci sono le copie delle lettere scritte a varii dal Borghese, alcune delle quali si trovano copiate in diversi volumi dello stesso fondo.

La Biblioteca Angelica, già della Curia Generalizia degli Agostiniani, possiede 25 volumi manoscritti, nn. 1215-1239, contenenti le copie delle lettere spedite dal Borghese a diverse personalità ecclesiastiche e laiche, tra il 1609 e 1616, scritte di mano del suo segretario Porfirio Feliciano<sup>24</sup>. Molte di queste lettere si trovano anche nei volumi del Vaticano.

---

<sup>24</sup> Per i segretari del card. Borghese vedi il Pastor, XII, 47 n. 7.

I. - Lettere inviate dal Card. Borghese a o circa religiosi domenicani \*

1605

1. Nov. 15, Roma. - « Al P. Generale di S. Domenico »<sup>1</sup>.

SS. Illma lo ringrazia della lettera congratulatoria per la sua promozione al cardinalato. Ha piacere di sentire che anche S. Maestà Cattolica si è rallegrata per la promozione. Il P. Bonincontri O. P. gli ha dato buona testimonianza della cortesia di Sua Paternità. - F. B. I. 948, fol. 13<sup>v</sup>-14.

1606

2. Maggio 30, Roma. - « Al P. Generale di S. Domenico »<sup>2</sup>.

Il Card. Borghese ringrazia il P. Xavierre per le sue congratulazioni in occasione della sua nomina a Protettore dell'ordine domenicano, promettendo che farà del suo meglio per il bene dell'ordine. - Cf. The Card. Protector, p. 90.

3. Luglio 25, Roma. - « Al P. Generale di S. Domenico ».

SS. Illma raccomanda il P. Pirro Nari O.P.<sup>3</sup>, che ha insegnato per tre anni filosofia e teologia, per il grado di maestro. - F.B.I. 948, fol. 55<sup>v</sup>.

4. Nov. 4, Roma. - « Al P. Generale di S. Domenico ».

SS. Illma, raccomanda al P. Generale O.P. il P. Domenico Trimarchi O.P.<sup>4</sup> da Messina per il grado di maestro in teologia. - F.B.I. 948, fol. 72<sup>r-v</sup>.

1607

5. Gen. 9, Roma. - « Al P. Generale di S. Domenico »<sup>5</sup>.

SS. Illma scrive al P. Xavierre O.P. che ha avuto notizia del suo ritorno dal Portogallo dal Card. Millini, ed insieme del suo interessamento nella causa della S. Sede contro la contumacia dei Veneziani. Con la lettera del 4 dicembre ha saputo della nomina di Sua Paternità a confessore del Re di Spagna. Intorno all'assoluzione dal generalato che S. P. domandava, risponderà più pienamente Sua Santità. - F.B.I. 948, fol. 94<sup>r-v</sup>.

---

\* Sigle usate per le fonti archivistiche:

AGOP.: Archivio generale dell'Ordine Domenicano, Roma.

Ang.: Biblioteca Angelica, Roma.

F.B. I-IV: Archivio Segreto Vaticano, Fondo Borghese, serie I-IV.

---

<sup>1</sup> Risposta alla II, n. 1.

<sup>2</sup> Risposta alla II, n. 2.

<sup>3</sup> Cfr. I, n. 33.

<sup>4</sup> Cfr. II, n. 3.

<sup>5</sup> Risposta alla II, n. 3.

6. Feb. 6, Roma. — « Al P. Generale di S. Domenico »<sup>6</sup>.  
SS. Illma risponde che si è adoperato doppiamente in favore del P. Diego Mardones O.P., per il quale sarà chiesta domani in concistoro la chiesa di Cordova. — F.B.I. 948, fol. 100v.
7. Marzo 30, Roma. — « Al P. Generale di S. Domenico ».  
SS. Illma scrive che S. P. ha ancora la potestà di generale dell'ordine, non avendola il S. Padre dispensata fin'ora dall'ufficio, e a lei tocca convocare il nuovo capitolo generale, dove si dovrà eleggere il successore. Potrà intimare da adesso il capitolo, affinchè le province più remote abbiano tutta la comodità e il tempo necessario, dichiarando anche che il capitolo si debba celebrare a Roma nella Pentecoste dell'anno 1608, e che gli elettori debbano anticipare il loro arrivo<sup>7</sup>. — F.B.I. 948, fol. 105r-v.
8. Aprile 4, Roma. — « Al P. Generale di S. Domenico ».  
SS. Illma raccomanda il P. Giacinto O.P.,<sup>8</sup> romano, per il grado di maestro, in riconoscimento del suo lavoro e fatiche fatte così in Spagna come in Italia, e massime a Roma, dove insegna ancora al presente. — F.B.I. 948, fol. 105v.
9. Aprile 6, Roma. — « Alli Padri vocali et diffinitori della provincia di Genova ».  
SS. Illma raccomanda ai vocali e diffinitori di eleggere un buon provinciale. « Et perchè tale intendo essere il P. Mro Paolo Carrara, priore al presente in Casale, ve lo raccomando con ogni affetto affinchè non sia preferita alcun'altra persona alla sua, certificandovi che ne riceverò accettissimo piacere ». — F.B.I. 929, fol. 205.
10. Aprile 6, Roma. — « Al Provinciale di S. Domenico di Genova ».  
SS. Illma raccomanda al Provinciale di favorire il P. Mro Paolo Carrara O.P., priore di Casale, nella prossima elezione del nuovo provinciale. — F.B.I. 929, fol. 204.
11. Maggio 30, Roma. — « Al P. Generale di S. Domenico ».  
SS. Illma, a richiesta d'un'altra persona, raccomanda il P. Gio. Batta di Barletta O.P.<sup>9</sup> per il grado di maestro in teologia. — F.B.I. 948, fol. 119v.

<sup>6</sup> Risposta alla II, n. 4. Per Mardones vedi Hier. Cath., IV. 164.

<sup>7</sup> Il capitolo generale fu celebrato a Roma nella festa di Pentecoste del 1608, e fu eletto maestro generale il P. Agostino Galamini, MOPH. XI, 83.

<sup>8</sup> Il P. Giacinto Petroni, romano, il 18 luglio 1608 fu istituito lettore e baccelliere del collegio di S. Tommaso alla Minerva, Roma, AGOP. IV. 52, f. 60v (IV. 53, f. 8v), e poi il 26 giugno 1609, fu fatto maestro, AGOP. IV. 51, f. 14 (IV. 53, f. 114). Cfr. nn. 123, 127; II, nn. 149, 150.

<sup>9</sup> Il 12 luglio 1608 il maestro generale concesse la facoltà « P. f. Jo. Bapt. de Barletta ut premissis rigoroso examine per quinque examinatores possit creari magister ». AGOP. IV. 52, f. 188v (IV. 53, f. 33v).

12. Giugno 8, Roma. — « Al Provinciale dell'ordine di S. Domenico della provincia di S. Tommaso di Puglia ».  
SS. Illma apprende che nel convento di Castellaneta ci siano alcuni frati discoli, che danno scandalo pubblico e procurano di ostacolare il vescovo, perchè detesta la loro vita. Gli raccomanda di mandarli in un altro convento. — F.B.I. 929, fol. 363.
13. Giugno 13, Roma. — « Al P. Generale di S. Domenico ».  
SS. Illma, a richiesta d'una persona cara, raccomanda il P. Luigi Stampa O.P. siciliano, per il grado di maestro in teologia, avendo disputato, insegnato e tenute conclusioni in diversi luoghi con lode. — F.B.I. 948, fol. 121.
14. Giugno 26, Roma. — « Al P. Generale di S. Domenico ».  
SS. Illma, richiesto da un'altra persona di qualità, raccomanda il P. Claudio da Brescia O.P.<sup>10</sup> per il grado di maestro. Egli è lettore teologo, e si dimostrò buon religioso negli incidenti di Venezia. — F.B.I. 948, fol. 123<sup>v</sup>.
15. Luglio 18, Roma. — « Al P. Generale di S. Domenico ».  
SS. Illma, ad istanza di una persona ragguardevole, raccomanda il P. Giovanni da Gaeta O.P.<sup>11</sup> baccelliere, per il grado di maestro, avendo insegnato più anni, e avendo trentacinque anni d'abito e ricoperto diversi incarichi nell'ordine. — F.B.I. 948, fol. 128<sup>v</sup>-129.
16. Luglio 20, Roma. — « All'Arcivescovo di Salerno ».  
SS. Illma gli dice che con l'acclusa lettera scrive al P. Provinciale di Napoli che faccia andare il P. Camerotta O.P. a Salerno, secondo il desiderio dello stesso Arcivescovo. — F.B.I. 929, fol. 468<sup>v</sup>.
17. Luglio 20, Roma. — « Al Provinciale di S. Domenico nella provincia di Napoli ».  
SS. Illma gli dice che faccia andare a Salerno il P. Antonio Camerotta O.P. come lettore, conforme al desiderio di Mons. Arcivescovo. E se il padre ricusa ancora questa seconda volta di andarvi, che l'avvisi. — F.B.I. 929, fol. 469.
18. Luglio 20, Roma. — « Al S. Don Giovanni Zuniga ».  
SS. Illma lo supplica di intercedere presso il Vicerè, affinchè il P. Tommaso Campanella O.P.<sup>12</sup> sia trasferito da Castello Sant'Elmo a Castelnuovo per ristabilirsi in salute, e portar a compimento alcune sue opere. — F.B.I. 929, fol. 473<sup>v</sup>.

---

<sup>10</sup> Cfr. I, n. 22.

<sup>11</sup> Cfr. I, n. 33.

<sup>12</sup> Cfr. I, nn. 19, 23, 24, 36.

19. Luglio 20, Roma. — « Al S. Vicerè di Napoli ».

SS. Illma, a richiesta d'una persona di qualità, supplica S. E. perchè sia trasferito da Castello Sant'Elmo a Castelnuovo il P. Tommaso Campanella O.P. che vi sta prigioniero da più anni, e che teme di morirvi non essendogli stata mutata la stanza. Con questa mutazione il Campanella spera di poter mettere l'ultima mano a certe opere sue che, come dice, non possono perire senza pubblico danno. — F.B.I. 929, fol. 473.

20. Agosto 3, Roma. — « Al Provinciale di Lombardia dell'ordine di S. Domenico ».

SS. Illma scrive al Provinciale che dia al P. Stefano Doria O.P.<sup>13</sup> la cattedra di teologia scolastica nel convento di Genova. Nel caso che questa non sia vacante, che non lo crede, che gli dia un'altra non inferiore a questa. — F.B.I. 929, fol. 498.

21. Agosto 3, Roma. — « Al Sig. Card. Doria ».

SS. Illma gli dice che con l'acclusa lettera scrive al P. Provinciale di Lombardia, che affidi al P. Stefano Doria O.P. la cattedra di teologia nel convento di Genova, o un'altra non inferiore. — F.B.I. 929, fol. 497<sup>v</sup>.

22. Agosto 18, Roma. — « Al P. Generale di S. Domenico ».

SS. Illma lo ringrazia per la patente di magistero per il P. Claudio da Brescia O.P., e per la lettera che l'accompagna. — F.B.I. 948, fol. 137<sup>v</sup>-138.

23. Agosto 31, Roma. — « Al S. Don Giovanni Zuniga ».

SS. Illma, a richiesta di molti letterati, supplica di nuovo S. E. a voler interporre la sua opera affinchè il P. Tommaso Campanella O.P. sia trasferito da Castello Sant'Elmo, dove sta prigioniero con pericolo manifesto della vita, a Castelnuovo, ove potrà curarsi ed attendere con profitto ai suoi studi, che saranno di grande utilità pubblica. — F.B.I. 929, fol. 567.

24. Agosto 31, Roma. — « Al S. Vicerè di Napoli ».

SS. Illma, dietro nuove istanze di molte persone, rinnova la supplica affinchè il P. Tommaso Campanella O.P. sia trasferito da Castello Sant'Elmo a Castelnuovo, ove trovi le necessarie comodità per curarsi delle sue infermità. — F.B.I. 929, fol. 566<sup>v</sup>.

25. Sett. 5, Roma. — « Al S. Marchese di Gierace ».

SS. Illma gli dice d'aver ricevuto la sua lettera per mano del P. Bernardo Tabia O.P., il quale gli ha espresso il desiderio di S. E. d'aver una

---

<sup>13</sup> Il 1 dicembre 1608 il Maestro generale scrisse al P. Paolo Carrara, priore di Bologna e vic. provinciale, perchè « provvedesse di lettione il p. f. Stefano Doria ». AGOP. IV. 53, f. 73<sup>v</sup>. E più tardi ha avuto anche quella di « lector primarius » di Genova, ove fu eletto priore il 17 febbraio 1614, AGOP. IV. 57, f. 20<sup>v</sup>.

reliquia di Sant'Anna. Gli dice anche che ha consegnato al detto padre una lettera per il P. Generale riguardo alla promozione al magistero di P. Girolamo Gioveni O.P.<sup>14</sup>, confessore di S. E. - F.B.I. 929, fol. 580<sup>v</sup>.

26. Sett. 5, Roma. - « Al P. Generale di S. Domenico ».  
SS. Illma, ad istanza del Sig. Marchese di Gerace, raccomanda il P. Girolamo Gioveni O.P. siciliano, e confessore del detto, per il grado di maestro in teologia. - F.B.I. 929, fol. 581.
27. Sett. 5, Roma. - « Al Sig. Marchese di Vigliena ».  
SS. Illma gli risponde che farà tutto il possibile per giovare al P. Bernardo Tabia O.P., che S. E. gli raccomandò da un pezzo. - F.B.I. 929, fol. 581<sup>v</sup>.
28. Sett. 28, Roma. - « Al S. Vicerè di Napoli ».  
SS. Illma risponde di aver ricevuto da S. E. la lettera di raccomandazione per il P. Provinciale O.P. di Napoli, e che è disposto ad aiutarlo nei limiti del possibile. - F.B.I. 929, fol. 665<sup>v</sup>.
29. Sett. 28, Roma. - « Al S. Don Francesco di Castro ».  
SS. Illma gli scrive d'aver gradito la raccomandazione fattagli da S. E. a favore del P. Provinciale domenicano di Napoli, e che l'aiuterà, come largamente ha dichiarato a voce all'istesso padre. - F.B.I. 929, fol. 665.
30. Sett. 29, Roma. - « All'Arcivescovo di Torino ».  
SS. Illma scrive d'aver veduto con piacere il Sig. Ottavio nipote di S. E., ed ha sentito da lui i particolari sulla riforma del convento di S. Domenico di Chieri, nella quale procurerà di corrispondere pienamente alla fiducia di S. E. - F.B.I. 929, fol. 674.
31. Sett. 29, Roma. - « Al S. Don Virginio Orsino ».  
SS. Illma scrive d'aver ricevuto la lettera di S. E. per mano del P. Daniele Battifolli O.P., e d'esser disposto a giovare a quel padre quando gli si offrirà l'occasione. - F.B.I. 929, fol. 670<sup>v</sup>.
32. Ott. 13, Frascati. - « All'Arcivescovo di Siena ».  
SS. Illma gli dice che nè al convento nè al priore di S. Domenico di Siena è stato concesso quello che si dice costì per quanto riguarda la compagnia del Nome di Dio e del Rosario, o delle indulgenze, ed a chi presuppone il contrario incombe provarlo. Al negozio del noviziato presterà ogni aiuto per soddisfare S. E. - F.B.I. 929, fol. 726.
33. Nov. 16, Roma, - « Al P. Generale di S. Domenico ».  
SS. Illma lo ringrazia per le cortesie mostrategli in ogni occasione, e per l'acclusa patente di magistero per il P. Giovanni da Gaeta O.P. E

---

<sup>14</sup> Per il P. Gioveni Cfr. infra nn. 26, 40, 41, 48, 49; II, nn. 7, 12, 29.

quanto al magistero per il P. Pirro Nari O.P., già da lui raccomandato, giudica legittima la causa che fu allegata da Sua Paternità per il rifiuto. Gli dice infine che sta aspettando di giorno in giorno l'arrivo del Card. Milino dalla Spagna, che gli porterà gli avvisi di S. P. - F.B.I. 948, fol. 148<sup>v</sup>-149.

34. Dic. 15, Roma. - « Al Sig. cardinal Xaverio »<sup>15</sup>.

SS. Illma gli dice che Nostro Signore gli manda la berretta cardinalizia ed il solito breve per mano del Sig. Conte Alessandro Crivelli cameriere di Sua Santità. Si congratula con lui, e gli offre i suoi servizi. - F.B.I. 948, fol. 163<sup>v</sup>.

1608

35. Gen. 5, Roma - « A fra Deodato degli Orzi dell'ordine di S. Domenico ».

SS. Illma lo incoraggia a proseguire nella predicazione con prudenza e circospezione. Gli domanda schiarimenti sulla persona del P. Giov. Batt. Bissotta O.P., da lui raccomandato per la licenza di predicare. - F.B. II. 434, fol. 4.

36. Feb. 1, Roma. - « A Mons. Vescovo di Monopoli ».

SS. Illma gli dice che sa bene quanto ha giovato a P. Tommaso Campanella O.P. il suo favore ed aiuto, perciò glielo raccomanda ancora affinché gli si accresca qualche commodità oltre a quella già accordatagli. - F.B.II. 434, fol. 78<sup>v</sup>.

37. Feb. 20, Roma. - « Al S. Principe di Massa ».

SS. Illma gradisce la raccomandazione di S. E. per il P. Mro Innocenzo Cibo O.P.,<sup>16</sup> e lo aiuterà. - F.B.II. 434, fol. 113.

38. Marzo 16, Roma. - « A Mons. l'Arcivescovo di Salsburgh ».

SS. Illma gli raccomanda il P. Girolamo Beger O.P., romano di nascita e predicatore generale, per la chiesa di Chiemsee. Gli suggerisce che

<sup>15</sup> Citiamo altre lettere riguardo al cardinalato del P. Xaverie: Paolo V ringrazia il Re per la lettera di raccomandazione del P. Xaverie, F.B.II, 22, f. 3; risponde alla domanda del Re per il cardinalato di P. Xaverie e di Beltràn de Guevara, F.B.I. 927, f. 128; circa la spedizione del Breve e cappello rosso al P. Xaverie, F.B.II. 409, f. 35, 36, 37. Il Re raccomanda al Papa il P. Xaverie, F.B.I. 974, f. 4<sup>r</sup>-5; lo ringrazia per il cardinalato del P. Xaverie e Beltràn de Guevara, Ibid. f. 104<sup>v</sup>-5, 130-131<sup>v</sup>, 135-136<sup>v</sup>. Il P. Xaverie ringrazia il Papa, F.B.I. 717, f. 16, 57.

<sup>16</sup> Cfr. infra nn. 45, 51; II, nn. 10, 17. È lo stesso P. Innocenzo Cibo Ghisi di Genova. Il 1 giugno 1608 « P. mag. Innocentius Ghisi de Genua institutus fuit lector s. script. in ecclesia s. Dominici de Genua », AGOP. IV. 52, f. 30. Nel 1610 era priore di S. Domenico di Genova, e nei registri lo troviamo sia col cognome Cibo che Ghisi, AGOP. IV. 56, ff. 2<sup>v</sup>, 52<sup>v</sup>.

l'attuale Vescovo di Chiemsee<sup>17</sup> convenga col Beger per dividere l'entrate del vescovado. — F.B.II. 434, fol. 174<sup>v</sup>-175.

39. Marzo 29, Roma. — « A frate Deodato degli Orci ».

SS. Illma si congratula con lui per aver ottenuto di predicare nel Padovano, e del frutto delle sue fatiche. Ha ricevuto la lettera di raccomandazione per l'arciprete, e farà quanto gli è possibile. — F.B.II. 434, fol. 210<sup>v</sup>.

40. Maggio 2, Roma. — « Al Sig. Marchese di Ghierace ».

SS. Illma gli dice che ha scritto di recente al card. Xavierre O.P. per il grado di maestro al P. Girolamo Gioveni O.P., prima che si nomini il nuovo maestro generale dell'Ordine. — F.B.II. 434, fol. 296<sup>v</sup>.

41. Maggio 2, Roma. — « A Mons. di Girgento ».

SS. Illma scrive a Mons Vincenzo Bonincontri O.P., vescovo di Girgenti, nel senso della precedente. — F.B.II. 434, fol. 298<sup>v</sup>.

42. Giugno 6, Roma. — « Al Provinciale di S. Cecilia (sic) dell'ordine di S. Domenico ».

SS. Illma raccomanda al P. Provinciale di Sicilia il P. Giordano da Catania O.P., sottopriore e sindaco del convento di Catania, per il priorato dello stesso convento al quale ha fatto diversi benefici. — F.B.II. 434, fol. 393<sup>v</sup>.

43. Giugno 8, Roma. — « Al S. Arciduca Ferdinando ».

SS. Illma gli raccomanda il P. Giacomo Tossi da Udine O.P. destinato dal Capitolo Generale di Roma come Provinciale della Stiria e Carinzia. — F.B.II. 434, fol. 410<sup>v</sup>.

44. Giugno 14, Roma. — « A fra Anselmo Cerruto domenicano ».

SS. Illma risponde che ha fatto passi presso Sua Santità e i Signori Cardinali del S. Offizio per la carica d'inquisitore di Mondovì, e spera che sarà favorito. — F.B.II. 434, fol. 429<sup>v</sup>.

45. Luglio 11, Roma. — « Al P. f. Innocentio Cibo Ghisi ».

SS. Illma gli risponde che lo raccomanderà al S. Offizio per qualche posto vacante di inquisitore. — F.B.II. 434, fol. 481.

46. Luglio 19, Roma. — « A fra Leone Remussati »<sup>18</sup>.

Per provvedere ai suoi incomodi, SS. Illma gli ha procurato per ora dal P. Generale dell'Ordine l'assegnazione in un'altro convento, e gliene manda la patente. — F.B.II. 434, fol. 501<sup>v</sup>.

---

<sup>17</sup> Il Vescovo di Chiemsee, suffraganeo di Salisburgo, era il domenicano Sebastiano Cattaneo, eletto il 1599, e morto nel 1609, Hier. Cath. IV. 148.

<sup>18</sup> Cfr. nn. 46, 52, 122; II, n. 14.

47. Nov. 1, Roma. — « Al P. Generale di S. Domenico ».  
 SS. Illma ringrazia il P. Agostino Galamini O.P., nuovo generale dell'ordine domenicano, della lettera mandatagli da Rieti. Ne ha comunicato il contenuto al S. Padre. Sono contenti del felice inizio della visita dell'Ordine, e gli augurano progressi corrispondenti. — F.B.II. 434, fol. 782<sup>v</sup>.
48. Nov. 21, Roma. — « Al P. Generale di S. Domenico ».  
 SS. Illma dietro nuove istanze del Marchese di Gerace, raccomanda al P. Generale il P. Girolamo Gioveni O.P. per il grado di maestro, purchè vi siano le condizioni necessarie. — F.B.II. 434, fol. 839<sup>v</sup>.
49. Nov. 21, Roma. — « Al S. Marchese di Gerace ».  
 SS. Illma gli risponde che se fosse in sua potestà il creare maestro il suo confessore, P. Girolamo O.P., non avrebbe aspettato la seconda istanza di S. E. L'ha raccomandato prima al card. Xavierre O.P., quando era ancora Generale dell'Ordine, e gli rispose che la lettera gli era arrivata tardi. Poi raccomandò il P. Gioveni anche al presente Generale, Agostino Galamini O.P., il quale, essendosi informato delle qualità del detto padre, non ne ha avuto informazioni sufficienti, ed ha risposto che quando andrà in Sicilia per la visita se ne informerà meglio, e soddisferà il detto padre Gioveni. — F.B.II. 434, fol. 840.
50. Nov. 29, Roma. — « Al P. Generale di S. Domenico ».  
 SS. Illma, su richiesta di una persona molto importante, chiede al P. Generale di affidare la causa del P. Bonaventura da Napoli O.P.<sup>19</sup> non al superiore del convento di S. Caterina di Formello, ove egli si trova ora carcerato, ma a quello di S. Maria della Sanità. — F.B.II. 434, fol. 830.
51. Dic. 5, Roma. — « Al Principe di Massa ».  
 SS. Illma gli dice che ha raccomandato al S. Padre per il vescovado di Brugnato il P. f. Innocenzo Cibo O.P. — F.B.II. 434, fol. 865<sup>v</sup>.
52. Dic. 20, Roma. — « A f. Leone Remussati ».  
 SS. Illma scriverà a Mons. Nunzio per aiutare il P. Remussati a recuperare quello da lui lasciato partendo dal convento di Verona. — F.B.II. 434, fol. 920<sup>v</sup>.

---

<sup>19</sup> L'8 nov. 1608 fu dato ordine al P. Cagli, priore di S. Caterina di Formello, di metter in prigione il P. Bonaventura di Napoli, AGOP. IV. 53, f. 67. Poi il 7 dicembre il P. Generale scrisse allo stesso P. Cagli che consegnasse il P. Bonaventura con tutte le scritture al P. Marco Marcianisio, Vicario della Sanità, con ordine « che faccia questa causa, e se gli raccomanda il detto p. Bonaventura, che se gli faccia ogni abilità per giustizia, ed in questa conformità scritto al Sig. Card. Borghese (che ciò haveva chiesto e raccomandato il detto padre) ». AGOP. IV. 53, f. 76.

1609

53. Agosto 29, Roma. — « Al Sig. Gio. Andrea de Giorgi consigliere in Napoli ». SS. Illma gli dice che ha scritto una lettera al Nunzio di Napoli, con ordine che capitando là il P. Generale dei Domenicani tratti, da parte sua, con lui della promozione a maestro del P. Tommaso da Feroletto O.P., della provincia di Calabria. — F.B.I. 954, f. 11<sup>v</sup>; Ang. 1216, fol. 8.

1610

54. Marzo 1, Roma. — « Al S. Card. Sordi ». SS. Illma gli scrive che Sua Santità vuole che non s'ingerisca nelle questioni delle monache domenicane, specialmente quelle del monastero di Pontvert (dép. du Gers), almeno sino all'arrivo del P. Generale. Le monache soggette all'obbedienza dell'ordine domenicano debbono obbedire ai superiori di quell'ordine. Lo stesso ha scritto anche al Vescovo. — F.B.I. 954, fol. 133<sup>v</sup>; Ang. 1216, fol. 115<sup>v</sup>.
55. Marzo 2, Roma. — « Al Provinciale Ispalense dell'ordine di S. Domenico ». SS. Illma gli raccomanda Donna Leonora della Vega, monaca domenicana del monastero dello Spirito Santo nella città di Ecija. — F.B.I. 954, fol. 266; Ang. 1216, fol. 238<sup>v</sup>.
56. Giugno 22, Roma. — « Al Sig. Card. di Toledo ». SS. Illma scrive al card. Bernardo Sandoval y Roxa che vedrà volentieri il P. Basilio d'Anguillar O.P.<sup>20</sup>, e s'adopererà in favore di lui, secondo la sua raccomandazione. — F.B.I. 954, fol. 281; Ang. 1216, fol. 251<sup>v</sup>.
57. Luglio 24, Roma. — « All'Arciduca Alberto ». SS. Illma gli risponde che è prontissimo ad adoperarsi in favore dei padri domenicani del convento di S. Stefano di Salamanca, prima di tutto per il suo officio di protettore dell'Ordine, ed anche per l'affezione che mostra di portar loro S.A. — F.B.I. 954, fol. 191<sup>v</sup>; Ang. 1216, fol. 165<sup>v</sup>.

1611

58. Feb. 2, Roma. — « Al P. Generale di S. Domenico ». SS. Illma gli scrive che i Padri dei conventi di S. Stefano di Salamanca e di S. Paolo di Valladolid della provincia di Castiglia, espongono che non è giusto che detti padri siano esclusi dal provincialato, e supplicano che per l'avvenire l'elezione del provinciale si faccia alternativamente, di modo

---

<sup>20</sup> Il 18 giugno 1609 gli fu concessa la licenza di poter venire a Roma, « a trattar negozi gravi con S. P. Revma o dove sarà ». AGOP. IV. 53, f. 115.

che una volta sia scelto da uno dei due conventi, la seconda dall'altro, e la terza dagli altri conventi della provincia. Onde S. Santità ordina che il P. Generale tratti questa materia nel prossimo capitolo generale a Parigi<sup>21</sup>. – Ang. 1219, fol. 13<sup>v</sup>-14.

59. Feb. 19, Roma. – « Al P. Generale di S. Domenico ».  
 SS. Illma scrive: « Ho accompagnato V. P. con priego di prospero viaggio, et hora intendendo esser giunta con buona salute a Parigi, ne ho preso molto contento, ricevendo a grado che le sia piaciuto darmene parte. La sua presenza costà si spera debba esser fruttuosa, et il Nuntio non le mancherà di tutti gli aiuti et favori possibili, conforme alli ordini che ne tiene. Io qui me le offero con molto affetto, et Dio l'habbia sempre in sua guardia ». – Ang. 1219, fol. 22<sup>v</sup>.
60. Marzo 2, Roma. – « Al P. Generale di S. Domenico ».  
 SS. Illma scrive a P. Agostino Galamini: « Ha Nostro Signore inteso volentieri i particolari avvisati da V. P. con la lettera dei 5 di gennaro, et spera ch'ella debba fare gran frutto in coteste parti, conforme al gran bisogno che ve n'è. Il che sarà con tanto più merito et laude sua. Sua Beatitudine le continua la paterna sua diletzione, et io sono molto disposto a far sempre a V. P. ogni servitio, come me le offero con molto affetto. Et Dio l'habbia in sua gratia ». – F.B.I. 954, fol. 306<sup>v</sup>; Ang. 1216, fol. 272<sup>v</sup>.
61. Marzo 2, Roma. – « Al P. Generale di S. Domenico ».  
 SS. Illma scrive al Galamini: « La benignità con cui V. P. mi avvisa essere stata veduta et accolta dalla Regina mi ha recato più piacere che maraviglia, perchè so la pietà et grandezza d'animo della Maestà Sua, la quale nel dono di scudi 1200 è anco apparsa più manifesta. Io di tutto mi rallegro con V.P. molto affettuosamente, et desidero che tuttavia la sua visita et capitolo sia di quel frutto che si è sperato, et che prometteva la sua prudenza, la quale saprà anco mostrarsi nell'elettione del provinciale di Castiglia, però a me non occorre dirle altro sopra di ciò, ma per fine me le offero con tutto l'animo, et le prego da Dio ogni gratia ». – Ang. 1219, fol. 35<sup>r-v</sup>.
62. Aprile 12, Roma. – « Al P. Generale di S. Domenico ».  
 SS. Illma gli dice che si son considerate le cose che S. P. scrive circa il ricevere o no quel P. Certosino nell'ordine. L'intenzione del Papa è che il passaggio di detto padre dall'ordine Certosino al Domenicano sia fatto col consenso o almeno con preavviso al suo generale, affinché abbiano a cessare tutte le controversie e tutti i pericoli di quei disordini che S.P. prevede. – Ang. 1219, fol. 45.

<sup>21</sup> Vedi la decisione del capitolo generale del 1611 riguardante la questione dell'alternativa nella provincia di Castiglia. MOPH. XI, 147.

63. Giugno 21, Roma. — « Al Sig. Duca di Lerma ».

SS. Illma, a nome anche di Sua Santità, gli raccomanda il P. Ludovico Ystella O.P.<sup>22</sup>, maestro del Sacro Palazzo, per l'arcivescovado di Valenza. — F.B.I. 954, fol. 321<sup>v</sup>; Ang. 1216, fol. 285<sup>v</sup>.

64. Luglio 5, Roma. — « Al P. Generale di S. Domenico ».

SS. Illma scrive al P. Galamini : « Si è sperato sempre con l'assistenza della divina gratia et per virtù di V. P. et dei suoi buoni padri, che il capitolo havesse quel felice fine che ella con lettera dei 6 di giugno significa havesse havuto, il che è stato a Nostro Signore di quella consolazione, che intenderà per il breve col quale la Santità Sua li risponde. Nè io posso dire abbastanza il gusto particolare che ne sento in me stesso, et si accresce per la laude che sento darlene da Sua Beatitudine, la quale è di parere nel resto che ella attenda alla Francia, poichè vi si ritrova, et poi si trasferisca a quelle parti dove sarà chiamata dai bisogni più urgenti della religione ». — Ang. 1219, fol. 92<sup>r-v</sup>.

65. Agosto 17, Roma. — « Al P. Generale di S. Domenico ».

SS. Illma scrive al P. Galamini: « Ha Sua Beatitudine amato sempre V. S. Illma singolarmente et stimato la bontà et valore della sua persona, della quale ho io havuto il medesimo senso con grandissimo desiderio della sua esaltatione, sebene non si è voluto privare la sua religione del frutto che riceveva dalla peregrinatione sua. Hora mi congratulo con V. S. Illma con ogni affetto maggiore della promotione sua al cardinalato<sup>23</sup>, del quale grado io ho sentito piacere, è già un pezzo per l'animo che ci haveva molto fisso, et per quello che trovava in S. S., la quale resta consolatissimo di questa sua opera, ma per me, che la sento molto laudato per la notitia che si ha dei meriti di V. S. Illma, che per più contento di S. Beatitudine et mio doverà prepararsi al ritorno qua, seguitando però tuttavia nel carico di generale, che le resterà fino al nuovo capitolo. Io le prego intanto prospero viaggio... » — Ang. 1219, fol. 102<sup>v</sup>-103<sup>v</sup>.

66. Dic. 17, Roma. — « Al Sig. Duca di Lerma ».

SS. Illma gli scrive per ringraziarlo che il P. Ludovico Ystella fosse sulla lista dei candidati per l'arcivescovado di Valenza, benchè non l'avesse conseguito. Ora che la chiesa è di nuovo vacante, glielo raccomanda anche a nome di S. Santità, perchè gli impetri la nomina da Sua Maestà Cattolica. — F.B.I. 954, fol. 355; Ang. 1216, fol. 317.

---

<sup>22</sup> Cfr. nn. 66, 72. Morì a Roma come maestro del S. Palazzo il 5 settembre 1614. I. Taurisano, *Hierarchia Ord. Praedicatorum. Romae* 1916, 56.

<sup>23</sup> Il Galamini fu creato cardinale nel concistoro del 17 agosto, lo stesso giorno in cui gli scrisse il card. Borghese, e ricevette il cappello rosso il 29 ottobre. *Hier. Cath.*, IV. 12.

67. Aprile 25, Roma. — « Al Re di Spagna ».  
 SS. Illma ringrazia Filippo III di Spagna perchè si è degnato di ricordargli con sue lettere e per mezzo del Sig. Conte di Castro di procurare che l'elezione del nuovo generale dei Domenicani sia come conviene degna e qualificata. Ciò mostra quanto Sua Maestà ha a cuore il servizio di Dio, il bene e l'onore di detto Ordine, e di chi ne è il protettore. — F.B.I. 954, fol. 369; Ang. 1216, fol. 329.
68. Giugno 6, Roma. — « Al Sig. Duca di Alva ».  
 SS. Illma risponde che, per riguardo alla viva raccomandazione di S. E., si dimostrerà favorevole al P. Antonio Sotomaïor O.P., priore di S. Stefano di Salamanca. — F.B.I. 954, fol. 375<sup>v</sup>; Ang. 1216, fol. 334<sup>v</sup>.
69. Giugno 6, Roma. — « Al Sig. Duca di Lerma ».  
 SS. Illma gli scrive che, il P. Mro Antonio Sotomaïor O.P., gli ha consegnata la lettera, in cui S.E. raccomanda detto padre e gli affari che era venuto a trattare in Roma. — F.B.I. 954, fol. 377; Ang. 1216, fol. 336.
70. Giugno 6, Roma. — « Al P. Luigi Aliaga ».  
 SS. Illma scrive al P. Aliaga O.P., confessore del Re di Spagna, che ha veduto volentieri il P. Mro Raffaele Riphos O.P., provinciale d'Aragona, e si è adoperato in suo favore. — F.B.I. 954, fol. 375, 376; Ang. 1216, fol. 334<sup>v</sup>, 335<sup>r-v</sup>.
71. Giugno 30, Roma. — « Al P. Luigi Aliaga ».  
 SS. Illma gli scrive: « Si è fatta tanta stima da Nostro Signore et da me del testimonio reso da V. P. della virtù, dottrina et valore del P. Riphos domenicano, et di tal peso è stata la calda raccomandazione ch'ella ha fatta di lui, ch'egli ne ha conseguito d'essere stato eletto vicario generale dell'ordine, et io mi sono sodisfatto di mostrare in ciò così la mia particolare inclinazione verso la natione et persona sua, spetialmente come d'haver dato segni a V. P., che per quanto è in me a nessuna cosa sono più disposto che a servirla. Et Dio la conservi et prosperi sempre ». — F.B.I. 954, fol. 388; Ang. 1216, fol. 345<sup>v</sup>-346.
72. Luglio 14, Roma. — « Al P. Luigi Aliaga ».  
 SS. Illma gli raccomanda il P. Ludovico Ystella, maestro del S. Palazzo, affinché in occasione di qualche vacanza di vescovado, conveniente alla sua persona, gliene ottenga la nomina dal Re. — F.B.I. 954, fol. 389.
73. Sett. 23, Roma. — « Al confessore del Re di Spagna ».  
 SS. Illma scrive al P. Aliaga O.P. che la sua lettera del 17 giugno gli fu consegnata dal P. Antonio Feo O.P., che egli ricevette volentieri. Lo

aiuterà nelle questioni che ha da trattare qui, specialmente circa la conferma del P. Provinciale di Portogallo. Il cardinale dice d'averne già parlato col Generale dell'ordine, il quale mostra inclinare alla detta conferma, però doveva ancora consultarsi con alcuni padri prudenti e gravi. — F.B.I. 943, fol. 10<sup>v</sup>.

74. Ott. 10, Roma. — « All'Arcivescovo di Zuera ».

SS. Illma gli scrive che ha veduto volentieri il P. Antonio Feo O.P., da cui ha avuto la sua lettera, e che aiuterà detto padre nei suoi negozii, specialmente per la conferma del P. Provinciale di Portogallo, che è avviata con speranza di buon esito. — F.B.I. 943, fol. 12<sup>v</sup>.

## 1613

75. Gen. 12, Roma. — « A Fra Serafino Banchi domenicano a Parigi ».

SS. Illma gli risponde che, intorno al suo desiderio di esser nominato maestro in teologia nella provincia Romana, ha trattato efficacemente la questione col P. Generale, il quale rispose che proporrà la cosa in capitolo, da cui dipende la risoluzione in forza di una Costituzione Apostolica, alla quale il S. Padre non si sente di derogare per giuste ragioni. — F.B.I. 943, fol. 33<sup>v</sup>.

76. Marzo 29, Roma. — « Al P. Provinciale dell'ordine di S. Domenico della provincia di Castiglia ».

SS. Illma gli raccomanda il P. Francesco di Rivero O.P., al presente predicatore del Serenissimo Arciduca Alberto, per conseguire un suo intento. — F.B.I. 943, fol. 208<sup>v</sup>.

77. Ott. 20, Frascati. — « Al Sig. Conte dell'Oлива ».

SS. Illma gli risponde che non si ricuserà mai di prestare gli aiuti e favori suoi al P. Mro Damiano di Fonseca O.P., ma la raccomandazione di S. E. lo renderà ancor più disposto verso detto padre. — F.B.I. 943, fol. 264<sup>v</sup>

## 1614

78. Gen. 3, Roma. — « Al Sig. Marchese de Ruo ».

SS. Illma risponde che al P. Granucci O.P. si sono state presentate le difficoltà che si incontrano nella riforma desiderata da S. E. del convento dei Padri Domenicani di Aquara, sua terra; e sebbene detto padre non si acquieti, è nondimeno necessario obbedire alle Costituzioni dell'ordine. — F.B.I. 938, fol. 47; I. 946, fol. 37; Ang. 1225, fol. 45<sup>v</sup>.

79. Feb. 1, Roma. — « Al Sig. Card. Borromeo ».

SS. Illma risponde al card. Federico Borromeo, arcivescovo di Milano, che giacchè i superiori domenicani sono disposti a far tornare il P. Sebas-

- tiano Borsa O.P.<sup>24</sup> al convento di S. Eustorgio, il S. Padre per compiacere all'istanza di lui, è favorevole che egli vi possa ritornare a suo comodo, portando però con se la licenza dei suoi superiori. — F.B.I. 938, fol. 85<sup>v</sup>; I. 946, fol. 68<sup>v</sup>; Ang. 1225, fol. 75.
80. Feb. 14, Roma. — « Al P. Brandolino domenicano ».  
SS. Illma gli risponde che gli concede la licenza di poter venire a Roma, par alcuni suoi affari, e che lo vedrà volentieri. — F.B.I. 938, fol. 102; I. 946, fol. 81<sup>v</sup>; Ang. 1225, fol. 87.
81. Feb. 22, Roma. — « Al Vescovo di Vigevano ».  
SS. Illma gli risponde che, a richiesta del card. Federico Borromeo, il S. Padre ha concesso che il P. Sebastiano Borsa O.P. possa ritornare a S. Eustorgio di Milano, ed ordina a S. E. di annullare la promessa fatta dal detto padre di non ritornare da Roma; affinché egli non riceva altre molestie, giacchè il card. Borromeo ha messo a tacere il fatto, per cui egli veniva molestato. — F.B.I. 938, fol. 114; I. 946 fol. 91; Ang. 1225, fol. 96<sup>r-v</sup>.
82. Marzo 14, Roma. — « All'Ambasciatore christianissimo in Constantino- poli ».  
SS. Illma raccomanda alla sua protezione il P. Paolo M. Cittadini O.P. con alcuni suoi compagni che andranno per la missione di Costantino- poli. — F.B.I. 940, fol. 65; I. 941, fol. 73; Ang. 1231, fol. 65<sup>r-v</sup>.
83. Marzo 19, Roma. — « Al Duca di Mantua ».  
SS. Illma gli risponde che intercederà presso il Papa per il P. Giov. Vincenzo Bottazzini O.P., che desidera il lettorato maggiore del convento domenicano degli Angeli in Ferrara. — F.B.I. 938, fol. 159<sup>v</sup>; I. 946, fol. 127; Ang. 1225, fol. 131.
84. Marzo 22, Roma. — « A Fra Girolamo da Camerino ».  
SS. Illma risponde al detto domenicano che lo terrà presente in caso di qualche mutazione dei Commissari del S. Offizio. — F.B.I. 938, fol. 138; I. 946, fol. 134<sup>v</sup>; Ang. 1225, fol. 138.
85. Marzo 26, Roma. — « Al P. Ministro della provincia di Castiglia dell'ordine dei predicatori ».  
SS. Illma gli raccomanda il P. Francesco di Rivero O.P., al presente predicatore dell'Arciduca Alberto, affinché sia presentato ai superiori per la predicatura generale. — F.B.I. 943, fol. 299<sup>v</sup>.

<sup>24</sup> Troviamo infatti nel registro AGOP. IV. 59, f. 173<sup>r-v</sup> quanto segue: « Die 5 feb. 1614. Date fuerunt littere R. P. f. Sebastiano Bursa, bacc. de Mediolano, quibus factum fuit ei preceptum ut reverteret tamquam assignatus in suum conventum originalem S. Eustorgii Mediolani, erantque in forma tenoris vid... » Segue la lettera dell'assegnazione data dal Procuratore generale Luca Castellini dietro richiesta di Paolo V e di Federico Borromeo, arciv. di Milano, con precetto di non molestarlo, perchè è stato trovato innocente.

86. Aprile 11, Roma. — « Al P. Generale dell'ordine dei predicatori ».  
SS. Illma raccomanda al P. Serafino Secchi, maestro generale, di affrettare la risoluzione d'una causa della provincia del Perù, soluzione che secondo il P. Francesco Pacecco, priore del convento di Panama e vicario provinciale del Regno di Terraferma, apporterà quiete a molti religiosi. Il Marchese di Vigliena, di cui il P. Pacecco è nipote, e molti cardinali glielo raccomandano. — F.B.I. 938, fol. 190; I. 946, fol. 151<sup>v</sup>; Ang. 1225, fol. 154.
87. Aprile 12, Roma. — « Al Duca di Savoia ».  
SS. Illma gli risponde che ha ordinato ai superiori che mandino il P. Tommaso Burlamacchi O.P. a predicare la futura quaresima a Torino, per soddisfazione di S. A. — F.B.I. 938, fol. 215; I. 946, fol. 153<sup>v</sup>.
88. Aprile 23, Roma. — « Al Sig. Card. Pio ».  
SS. Illma gli risponde che ha scritto al P. Provinciale di Lombardia a favore del P. Tommaso di Taggia O.P. conforme al suo desiderio. — F.B.I. 938, fol. 205<sup>v</sup>; I. 946, fol. 164; Ang. 1225, fol. 166.
89. Aprile 23, Roma. — « Al P. Provinciale di S. Domenico in Lombardia ».  
SS. Illma, dietro la raccomandazione del card. Pio, scrive al Provinciale di Lombardia che se il P. Tommaso da Taggia O.P., ora priore di S. Domenico di Ferrara, verrà eletto canonicamente dai padri del convento degli Angeli della stessa città, e non vi sarà cosa in contrario, si contenterà di confermarlo. — F.B.I. 938, fol. 204; I. 946, fol. 163; Ang. 1225, fol. 165.
90. Aprile 25, Roma. — « Al Sig. Card. Dietrignano ».  
SS. Illma, a richiesta del P. Generale O.P., scrive al card. Francesco Dietrichstein che non permetta si tolga all'Ordine l'antico convento di Budweis in Boemia, per darlo ad altri religiosi. — F.B.I. 938, fol. 206<sup>v</sup>-207; I. 946, fol. 164<sup>v</sup>; Ang. 1225, fol. 166<sup>v</sup>.
91. Aprile 26, Roma. — « Al Sig. Duca di Miranda ».  
SS. Illma gli risponde che ha fatto quanto poteva in favore del P. Domenico Polacco O. P. per un posto nello studio di S. Domenico in Bologna, ma fin'ora non c'è nessun posto vacante: intanto lo raccomanderà al P. Generale in caso di qualche vacanza. — F.B.I. 938, fol. 213<sup>v</sup>; I. 946, fol. 170; Ang. 1225, fol. 172.
92. Aprile 26, Roma. — « Al Sig. Duca di Savoia ».  
SS. Illma gli dice che già gli aveva dato conto del suo interessamento presso i superiori dell'Ordine, affinchè mandino il P. Burlamacchi O.P. a predicare la futura quaresima a Torino. Ora gli spedisce una lettera del P. Generale con ordine al P. Burlamacchi di soddisfare il desiderio di S. E. — F.B.I. 938, fol. 215; I. 946, fol. 171; Ang. 1225, fol. 173.

93. Maggio 7, Roma. - « Al Sig. card. Pio ».  
 SS. Illma scrive al card. Pio di Savoia che, essendo ora impegnata per altri, non può fare la raccomandazione richiesta presso il P. Provinciale di Lombardia per ottenere al P. Deodato O.P. il posto di lettore maggiore nel convento di S. Croce del Bosco. - F.B.I. 938, fol. 229; I 946, fol. 181<sup>v</sup>; Ang. 1225, fol. 182<sup>v</sup>-183.
94. Giugno 21, Roma. - « Al P. Provinciale di Lombardia dell'ordine dei predicatori ».  
 SS. Illma, a richiesta d'una persona di molta autorità, raccomanda al P. Provinciale di Lombardia il P. Innocenzo Bianchi da Antegnato O.P. perchè lo favorisca. - Ang. 1228, fol. 24<sup>v</sup>-25.
95. Agosto 1, Roma. - « A Mons. Vice Legato ».  
 Gli raccomanda il P. Tommaso Burlamacchi O.P. - Ang. 1226, fol. 214.
96. Agosto 1, Roma. - « Al P. Burlamacchi domenicano ».  
 SS. Illma gli scrive incoraggiandolo a proseguire il suo lavoro. Non è meraviglia, gli dice, che nel riformare gli abusi di quel convento<sup>25</sup> patisca le persecuzioni che scrive, però Dio non abbandona mai chi fatica nella sua vigna. Ha piacere che il Vice Legato lo favorisce, intanto glielo raccomanderà. - Ang. 1226, fol. 214<sup>v</sup>.
97. Agosto 1, Roma. - « Al Duca di Miranda ».  
 SS. Illma gli scrive che quantunque sappia che P. Domenico Polacco O.P., da S. E. raccomandatogli per un posto in questo studio di Roma, sia fuggito dalla Polonia per colpe ivi commesse, nondimeno farà il suo possibile presso i superiori dell'ordine. - F.B.I. 938, fol. 287<sup>v</sup>; I. 946, fol. 225; Ang. 1225, fol. 222.
98. Sett. 26, Roma. - « Al Sig. Card. Caetano ».  
 SS. Illma scrive al card. Bonifacio Caetani che il suo pio desiderio di far uno studio formale nel convento di S. Domenico di Taranto<sup>26</sup> merita d'esser aiutato e favorito. Se ne è parlato con i superiori dell'Ordine, e deciso che se ne debba trattare nel prossimo capitolo generale. - F.B.I. 938, fol. 326<sup>v</sup>; I. 946, fol. 255; Ang. 1225, fol. 249<sup>v</sup>.
99. Nov. 26, Roma. - « All'Arcivescovo di Bari ».  
 SS. Illma scrive a Mons. Ascanio Gesualdi che soprassedia dal far altri passi nella causa dei frati domenicani di Acquaviva, in diocesi di S. E.,

<sup>25</sup> Il convento di cui si parla in questa lettera deve essere quello di Avignone, dove il Burlamacchi fu mandato come commissario generale nel 1614, e poi eletto priore dello stesso convento. Cfr. II, n. 44.

<sup>26</sup> Il Card. Caetani il 22 aprile 1613 fu trasferito alla chiesa di Taranto. Il 1 sett. 1614 il P. Donato d'Arigliano O. P. gli scrisse: « Raccordo VS. Illma et Revma il negotio dello studio per Taranto ». Roma, Archivio Caetani 164168. Nel capitolo generale però del 1615 non se ne fa menzione.

e ne avrà ogni giusta soddisfazione. - F.B.I. 938, fol. 365; I. 946, fol. 289<sup>v</sup>; Ang. 1225, fol. 278<sup>v</sup>.

100. Dic. 12, Roma. - « Al Signor Marchese di Sant'Angelo ».  
SS. Illma gli scrive che ha visto volentieri il P. Feliciano O.P. che gli ha consegnato la sua lettera, e lo aiuterà in ogni occasione. - F.B.I. 938, fol. 382; I. 946, fol. 300<sup>v</sup>; Ang. 1225, fol. 288.
101. Dic. 17, Roma. - « A Fra Paolo da Modena dell'ordine dei predicatori, vicario del convento di Valenza del Pò ».  
SS. Illma gli scrive che non mancherà di tener presente quanto gli ha scritto per conto di P. Agostino da Bologna O.P., per provvedere in caso che il detto padre ricorra a Roma. - Ang. 1228, fol. 142<sup>v</sup>.
102. Dic. 20, Roma. - « Al P. Generale di S. Domenico ».  
SS. Illma scrive che avendo inteso come il lettor maggiore di S. Domenico di Mantova sta per rinunciare a quella carica, dietro richiesta del Sig. card. Madruzzo, raccomanda per tale cattedra il P. Santi da Mantova O.P., al presente lettore titolare a Trento. Detto padre ha già sostenuto in altri luoghi la stessa carica e lo vorrebbero anche priore ed inquisitore di quel convento. - Ang. 1228, fol. 320<sup>v</sup>-321.
103. Dic. 20, Roma. - « Al card. Madruzzo ».  
SS. Illma gli scrive di aver insistito con forza presso il P. Generale dei Domenicani che se il lettore maggiore di S. Domenico in Mantova rinunzierà a quella lettura, si compiaccia darla al P. Santi da Mantova O.P., come S. Signoria desidera. - Ang. 1228, fol. 320.
- 1615
104. Gen. 7, Roma. - « Al Vescovo di Bamberga ».  
SS. Illma gli raccomanda di favorire e proteggere i Padri Domenicani della sua città. - F.B.I. 940, fol. 185; I. 941, fol. 210<sup>v</sup>; Ang. 1231, fol. 182<sup>v</sup>.
105. Gen. 10, Roma. - « A P. fra Pietro Hutnero ».  
SS. Illma scrive d'avergli ottenuto dal S. Padre la licenza di poter assistere come teologo Mons. Clesellio, vescovo di Vienna, il quale ne ha fatto anche istanza. - F.B.I. 940, fol. 173; I. 941, fol. 196<sup>v</sup>; Ang. 1231, fol. 170<sup>v</sup>.
106. Feb. 21, Roma. - « Al Sig. Duca di Parma ».  
SS. Illma gli scrive di aver insistito presso i superiori dell'Ordine che diano licenza a P. Giulio O.P. di andar a predicare la prossima quaresima in una terra del suo stato, nonostante la disposizione che nessun superiore potesse lasciare il suo convento nemmeno per predicare, a causa dei

- disordini che succedono nella loro assenza. — F.B.I. 940, fol. 196<sup>v</sup>; I. 941, fol. 224<sup>v</sup>; Ang. 1231, fol. 193<sup>v</sup>.
107. Marzo 7, Roma. — « Al Conte Antonio Francesco Sarego ». SS. Illma gli risponde che se il terzino, che S. E. gli ha raccomandato per essere ammesso nell'ordine di S. Domenico e affiliato al convento di Brescia, ha i soliti requisiti, i superiori dell'ordine lo ammetteranno. — F.B.I. 940, fol. 65; I. 941, fol. 73; Ang. 1231, fol. 65.
108. Marzo, 11, Roma. — « Al Sig. Card. Rivarola ». SS. Illma gli raccomanda il P. Girolamo Zambeccari O.P. che si trova a predicare nella sua città. — F.B.I. 940, fol. 371; I. 941, fol. 427<sup>v</sup>; Ang. 1231, fol. 361<sup>v</sup>-362.
109. Maggio 23, Roma. — « Al Card. Madruzzo ». SS. Illma, ringraziandolo della reiterata raccomandazione, gli comunica che il P. Santi da Mantova O.P. è stato già esaudito col dargli il lettorato maggiore del convento di Mantova. — F.B.I. 940, fol. 80<sup>v</sup>; I. 941, fol. 90<sup>v</sup>; Ang. 1231, fol. 79<sup>v</sup>.
110. Maggio 23, Roma. — « Al Sig. Alfonso Gonzaga ». SS. Illma assicura S. E. che intercederà per il P. Vincenzo Montano O.P. presso i suoi superiori, affinché lo soddisfino nel prossimo capitolo. — F.B.I. 940, fol. 235; I. 941, fol. 269; Ang. 1231, fol. 229<sup>v</sup>-230.
111. Maggio 23, Roma. — « A Mons. Clesellio ». SS. Illma gli dice di aver insistito presso i superiori domenicani con efficacia tale che egli resterà servito, come desidera, dal P. Pietro Hutnero, suo teologo. — F.B.I. 940, fol. 233; I. 941, fol. 267; Ang. 1231, fol. 227-228.
112. Maggio 29, Roma. — « A Madama Gran Duchessa ». SS. Illma le scrive che per soddisfare i suoi rinnovati desideri in favore del P. Isidoro da Como O.P. che aspira al provincialato di Lombardia, scrive al P. Generale l'allegata lettera con vive insistenze. — F.B.I. 940, fol. 238; I. 941, fol. 272<sup>v</sup>-273; Ang. 1231, fol. 232<sup>v</sup>-233.
113. Maggio 29, Roma. — « Al Generale di S. Domenico ». SS. Illma, a nuova richiesta della Gran Duchessa di Toscana, raccomanda il P. Isidoro da Como O.P., affinché sia eletto provinciale di Lombardia nel prossimo capitolo. — F.B.I. 940, fol. 238<sup>v</sup>; I. 941, fol. 273; Ang. 1231, fol. 233.
114. Maggio 29, Roma. — « Al Duca di Mantua ». SS. Illma gli dice che, dietro le sue reiterate raccomandazioni, fu già dato ordine che si spedisse la patente della lettura al P. Santi da Mantova O.P. che insegna nel convento di S. Domenico, e si crede che l'abbia ormai avuta. — F.B.I. 940, fol. 239<sup>v</sup>; I. 941, fol. 274; Ang. 1231, fol. 233<sup>v</sup>-234.

115. Giugno 6, Roma. — « A Mons. Clesellio ».  
SS. Illma gli manda la patente con la quale il P. Pietro Hutnero O.P. viene dispensato da ogni cura ed officio nel suo ordine, per poter con maggior libertà assistere S. E. come teologo. — F.B.I. 940, fol. 240; I. 941, fol. 275; Ang. 1231, fol. 234<sup>v</sup>.
116. Giugno 27, Roma. — « Al Card. Madruzzi ».  
SS. Illma gli comunica che, per riguardo alla sua raccomandazione del 27 aprile, si è dato ordine al P. Generale che, nel presente capitolo generale aperto a Bologna, spedisca con ogni carità e giustizia la causa del P. Domenico da Correggio O.P. — F.B.I. 940, fol. 90; I. 941, fol. 100<sup>v</sup>; Ang. 1231, fol. 88<sup>r-v</sup>.
117. Luglio 4, Roma. — « Al Sig. Card. Rivarola ».  
SS. Illma gli fa sapere che i padri domenicani del convento di Cesena si lamentano che non vengono osservati i loro privilegi; li raccomanda perciò alla sua protezione. — F.B.I. 940, fol. 415; I. 941, fol. 481; Ang. 1231, fol. 403<sup>r-v</sup>.
118. Agosto 5, Roma. — « Al Sig. Card. Madruzzi ».  
SS. Illma gli raccomanda il P. Girolamo da Mondovì O.P. il quale desidera di predicare nel duomo di quella città, quando verrà il turno dei domenicani. — F.B.I. 940, fol. 265<sup>v</sup>; I. 941, fol. 304; Ang. 1231, fol. 258<sup>r-v</sup>.
119. Ott. 14, Villa Mondragone. — « Al Sig. Duca di Lerma ».  
SS. Illma gli dice che il Sig. Conte di Jiron desidera da S. Maestà la grazia che si lasci fabbricare vicino a Lisbona un collegio o convento di Domenicani Irlandesi Riformati<sup>27</sup>, per poter detti padri, finita la loro preparazione, lavorare alla conversione dell'Irlanda. Gli raccomanda vivamente quest'opera, degna dell'aiuto di S. Maestà e di S. E. — F.B.I. 943, fol. 418<sup>v</sup>.
120. Ott. 17, Villa Mondragone. — « Al P. Mro Giovanni Santado domenicano »<sup>28</sup>.  
SS. Illma gli comunica che S. Santità l'ha scelto per il vescovado di Rethymo in Creta, vacante per l'assunzione di Mons. Luca Stella a quello di Zara. Mons. Nunzio ha dato buona testimonianza delle virtù di Sua Paternità. — F.B.I. 940, fol. 128<sup>v</sup>; I. 941, fol. 143<sup>v</sup>; Ang. 1231, fol. 124<sup>v</sup>.
121. Ott. 23, Roma. — « Al P. Confessore del Re Cattolico ».  
SS. Illma lo supplica di favorire l'erezione d'un collegio di Padri Domenicani Irlandesi nella città di Lisbona. — F.B.I. 943, fol. 421.

<sup>27</sup> Per questo collegio dei Padri Irlandesi vedi Th. de Burgo, *Hibernia Dominicana, Coloniae Agrippinae 1762*, 105 ss. Cfr. n. 122.

<sup>28</sup> Cfr. n. 126. Il Santado, veneto, nato a Rovigo, aveva 38 anni quando fu eletto vescovo di Rethymo, nell'isola di Creta, il 27 gen. 1616. Cfr. Hier. Cath., IV, 295.

122. Ott. 24, Roma. - « Al Generale di S. Domenico ».  
 SS. Illma gli scrive che il Sig. Curzio Buldieri, « marchese di Valesè, ha un iuspatronato nella villa di Torbe, territorio di Verona », e desidera che ne sia provvisto un padre domenicano, ed in particolare il P. Leone Remussati O.P. Perciò glielo raccomanda. - F.B.I. 940, fol. 131<sup>v</sup>; I. 941, fol. 147; Ang. 1231, fol. 127<sup>r-v</sup>.
123. Ott. 24, Roma. - « Al Principe di Castiglione ».  
 SS. Illma risponde, dietro la sua raccomandazione, di avere scritto al P. Generale di nominare inquisitore di Verona il P. Giacinto O.P. Il P. Generale arrivato a Verona, non lascerà di fare ciò che è giusto. - F.B.I. 940, fol. 296<sup>v</sup>; I. 941, fol. 339<sup>v</sup>; Ang. 1231, fol. 287.
124. Nov. 5, Villa Mondragone. - « Al P. Generale di S. Domenico ».  
 SS. Illa gli scrive: « Non dubita Nostro Signore che la P. V. nella sua visita non sia per corrispondere pienamente all'opinione che si è havuta sempre non meno della sua prudenza che del suo zelo, e che gli ordini dati da lui non tendino ad altro che al buon governo della sua religione. Ondè in risposta a quanto la P. V. scrive, et di quel più che ha soggiunto in voce il P. Procuratore circa l'ordine dato da quelli Signori di Venetia non mi occorre dirle altro se non che V.P. se ne intenda con Mons. Nuntio, al quale si rispose quello che occorrerà, quando diede anch'egli conto qui del medesimo particolare... » - F.B.I. 940, fol. 109<sup>v</sup>; I. 941, fol. 122; Ang. 1231, fol. 106<sup>v</sup>-107.
125. Nov. 7, Roma. - « Al P. fra Gio. Santado eletto alla chiesa di Retimo ».  
 SS. Illma gli comunica che Mons. Nunzio raccoglierà tutte le informazioni riguardanti la sua persona in vista della sua elezione alla chiesa di Rethymo in Creta; e Sua Paternità venga a Roma per sottomettersi all'esame. - F.B.I. 940, fol. 137<sup>v</sup>; I. 941, fol. 154; Ang. 1231, fol. 133<sup>r-v</sup>.
126. Nov. 21, Roma. - « Al P. Generale di S. Domenico ».  
 SS. Illma raccomanda di nominare, per la terza volta consecutiva, il P. Domenico Guglielmini O.P. priore del convento della Sanità in Napoli. - F.B.I. 940, fol. 139<sup>v</sup>; I. 941, fol. 156; Ang. 1231, fol. 135.
127. Nov. 28, Roma. - « Al Principe di Castiglione ».  
 SS. Illma gli dice di aver già fatte vive istanze che il P. Giacinto O.P. venga promosso inquisitore di Verona. Dopo le nuove lettere di S. E. in data 4 corrente, interporrà i suoi buoni uffici nuovamente presso i Sig. Cardinali del S. Offizio, ai quali spetta nominare gli inquisitori. - F.B.I. 940, fol. 313; I. 941, fol. 359; Ang. 1231, fol. 302<sup>v</sup>.

1616

128. Gen. 8, Roma. — « Al Centurione Generale delle Galere ».  
SS. Illma raccomanda al Centurione generale che favorisca i padri domenicani in tutte le occorrenze. — F.B.I. 944, fol. 165.
129. Feb. 4, Roma. — « Al Sig. Card. Valenti ».  
SS. Illma lo prega di dare ordine al suo vicario che sollecitamente definisca con giustizia la causa tra il monastero domenicano di S. Cecilia ed il Sig. Guido Naldi, a causa di una eredità. — F.B.I. 944, fol. 482<sup>v</sup>.
130. Marzo 5, Roma. — « A Benedetto Gentile ».  
SS. Illma risponde alla sua lettera del 19 febbraio, che, attese le qualità del P. Michele Sasso di Taggia O.P., non lascerà di raccomandarlo ai suoi superiori, affinché lo confermino priore del convento di S. Giacomo di Cornigliano. — F.B.I. 944, fol. 31<sup>v</sup>.
131. Aprile 15, Roma. — « A Don Carlo di Tapia ».  
SS. Illma gli scrive che si adopererà volentieri per fare ottenere al P. Ambrogio Palombo O.P.<sup>29</sup> la nomina a vescovo titolare. — F.B.I. 943, fol. 473<sup>v</sup>.
132. Aprile 15, Roma. — « Alla Marchesa di Belmonte ».  
SS. Illma le risponde che interporrà le sue suppliche presso S. Santità per un vescovado titolare a favore del P. Ambrogio Palombo O.P., confessore di S. E., sebbene S. Santità non soglia concedere vescovadi titolari se non per cause gravissime. — F.B.I. 943, fol. 473.
133. Maggio 11, Roma. — « Al Card. di Vienna ».  
SS. Illma gli scrive che il convento domenicano di S. Maria Maddalena di Praga, per essere poco fornito di stanze e poverissimo di annue entrate, non può mantenere molti frati; onde ne segue che non vi sia quell'osservanza regolare e quel decoro che si richiede in una città così importante come quella. Lo prega perciò di dar loro gli aiuti necessari. — F.B.I. 944, fol. 55.
134. Maggio 10, Villa Mondragone. — « All'Arcivescovo di S. Giacomo ».  
SS. Illma gli dice che è piaciuta al S. Padre la relazione delle belle qualità del P. Ambrogio Palombo O.P., e che le avrà presenti in ogni occasione favorevole. — F.B.I. 943, fol. 479.
135. Maggio 28, Roma. — « Al Vicario patriarcale di Costantinopoli ».  
SS. Illma gli raccomanda il P. Gio. Battista Turola O.P.<sup>30</sup> ed i padri che conduce seco, affinché gli si mostri favorevole in tutte le occorrenze, specialmente nell'esercizio del suo ufficio di vicario generale in quelle parti d'Oriente. — F.B.I. 944, fol. 357.

<sup>29</sup> Cfr. nn. 132, 134; II, nn. 85, 86.

<sup>30</sup> Cfr. II, n. 139.

136. Giugno 11, Roma. - « Al Sig. Duca di Modena ».  
 SS. Illma, dietro richiesta di altri, gli raccomanda i padri del convento di S. Domenico di Modena, nelle necessità in cui si trovano al presente. - F.B.I. 944, fol. 516<sup>v</sup>.
137. Agosto 27, Roma. - « Al Card. Dietristano ».  
 SS. Illma gli risponde che ha fatto passi presso il P. Generale per il P. Tommaso Cianaveni O.P., affinché lo promuova al magistero, però vi è qualche difficoltà, come ne scriverà più diffusamente a SS. Illma. - F.B.I. 944, fol. 102<sup>v</sup>.

1618

138. Gen. 5, Roma. - « Al P. Mro fra Tommaso Marini commissario dei domenicani in Germania ».  
 SS. Illma si congratula con lui per l'inizio della visita in Germania e gliene augura buon esito. - F.B.II. 432, fol. 32<sup>v</sup>.
139. Gen. 5. - « Al P. frat' Ambrosio Brandi provinciale dei domenicani nella provincia di S. Pietro martire ».  
 SS. Illma gli risponde: « ho veduto quel che sua reverenza mi significa intorno alle qualità del P. Imbonati O.P., della cui persona disponga pure ella come giudica di dover fare in sua coscienza, e per servitù del suo ordine. Con che Dio doni a V. R. ogni bene ». - F.B.II. 432, fol. 32.
140. Gen. 5, Roma. - « Al P. Generale dei Domenicani ».  
 SS. Illma, dietro richiesta di altra persona, chiede al Generale di condonare il resto di una pena imposta ai padri maestri fra Stefano di Vico, fra Bartolomeo di Barletta e fra Donato da Arigliano, domenicani<sup>81</sup>. - F.B.II. 432, fol. 31.
141. Gen. 12, Roma. - « Al P. fra Domenico Gravina provinciale dei domenicani - Napoli ».  
 SS. Illma gli scrive: « Mi piace la relazione che da V. R. vien fatta del frutto che costì producono le pie fatiche del P. Mro fra Thimoteo Ricci, onde volentieri s'è procurato l'ordine che bisognava, perchè egli di costì non venga rimosso. Alle orationi di V. R. mi raccomando e Dio le doni ogni contento ». - F.B.II. 432, fol. 53.

<sup>81</sup> Troviamo infatti che il 31 agosto 1618: « Ex commissione et ordine Illmi card. de Senis restituta fuit vox activa et passiva P. mag. f. Stephano de Vico, f. Donato de Arigliano, f. Bartholomeo de Barolo, remissaque eis fuit pena carceris cum aliis poenis ad quas condemnati fuerant a P. Revmo Generali ». AGOP. IV. 57, f. 103<sup>v</sup>.

142. Gen. 12, Roma. - « Al Principe di Stigliano ».  
SS. Illma gli risponde che il P. Mro Timoteo Ricci O.P. non sarà rimosso da Napoli. - F.B.II. 432, fol. 57.
143. Gen. 12, Roma. - « Al Marchese di Sant'Angelo ».  
SS. Illma gli dice che il P. Mro Timoteo Ricci O.P. non sarà rimosso da Napoli. - F.B.II. 432, fol. 57.
144. Gen. 13, Roma. - « Alla Duchessa di Mantova ».  
SS. Illma le risponde che il confessore delle monache domenicane del monastero di S. Vincenzo sarà confermato fino a maggio, ed in caso di mutazione non sarà dato loro per confessore il P. Cauriana O.P. - F.B.II. 432 fol. 65.
145. Gen. 19, Roma. - « Al Sig. Duca di Vietri ».  
SS. Illma gli risponde che il P. Mro Timoteo Ricci O.P. non verrà rimosso. - F.B.II. 432, fol. 80.
146. Gen. 19, Roma. - « Al Marchese d'Arpaia ».  
SS. Illma lo assicura che il P. Mro Timoteo Ricci O.P. non verrà rimosso. - F.B.II. 432, fol. 80<sup>v</sup>.
147. Gen. 20, Roma. - « Al Duca della Mirandola ».  
SS. Illma gli dice che si è fatto tutto il possibile per il P. Belli O.P. - F.B.II. 432, fol. 89<sup>v</sup>.
148. Gen. 24, Roma. - « Al P. fra Domenico Landi da Fiorenza ».  
SS. Illma gli promette di scrivere una lettera di raccomandazione al Generale delle Armi in Avignone a favore di Vincenzo Landi. - F.B.II. 432, fol. 93<sup>v</sup>.
149. Gen. 26, Roma. - « Al Card. di S. Eusebio ».  
SS. Illma ringrazia il card. Ferdinando Taverna per le osservazioni riguardanti i padri domenicani del convento delle Grazie di Milano. Prenderà in considerazione le sue osservazioni. Quanto al P. Savona O.P.<sup>32</sup> gli dice, che è stato dichiarato priore di quel convento per volontà della S. Congregazione dei Regolari, perciò difficilmente revocabile. Si daranno però gli avvertimenti necessari affinché il detto padre si diporti bene. - F.B.II. 432, fol. 107<sup>v</sup>.
150. Gen. 27, Roma. - « A Francesco Antonio Calusio Manera - a Pinarolo ».  
SS. Illma gli promette di fare tutto il possibile per il magistero del P. Troiani O.P.<sup>33</sup>. - F.B.II. 432, fol. 111<sup>v</sup>.

<sup>32</sup> Il P. Ippolito M. Savona il 19 dic. 1617 fu istituito, per autorità apostolica, priore di S. Maria delle Grazie in Milano. AGOP. IV, 57, f. 22<sup>v</sup>. Cfr. n. 160.

<sup>33</sup> Cfr. nn. 151, 152; II, n. 80. Troviamo nel registro AGOP. IV, 62, f. 195 che il 13 maggio 1623 « assignatus est studiorum causa in provincia romana in conv. ex-

151. Gen. 27, Roma. - « Al Prevosto di Pinarolo ».  
SS. Illma gli promette di fare tutto il possibile per il magistero del P. Troiani O.P. - F.B.II. 432, fol. 111<sup>v</sup>.
152. Gen. 27, Roma. - « Ai Sindici di Pinarolo ».  
SS. Illma promette di fare tutto il possibile per il magistero del P. Troiani O.P. - F.B.II. 432, fol. 112.
153. Feb. 3, Roma. - « A Mons. Vescovo di Sarzana ».  
SS. Illma gli scrive che favorisca i padri Domenicani per entrare in Pontremoli nella chiesa di S. Cristina, ceduta loro dal rettore, ed accettata dal Consiglio Generale di detta città. - F.B.II. 432, fol. 137<sup>v</sup>.
154. Feb. 7, Roma. - « A Mons. Governatore di Città di Castello ».  
SS. Illma gli raccomanda il P. Tommaso Cuccini O.P. che predicherà la prossima quaresima nella cattedrale. - F.B.II. 432, fol. 150<sup>v</sup>.
155. Feb. 7, Roma. - « Al P. f. Domenico Guglielmini domenicano, vicario generale della congregazione della Sanità ».  
SS. Illma lo ringrazia per la lettera e per i frutti mandatigli da Napoli. - F.B.II. 432, fol. 148.
156. Feb. 7, Roma. - « Al P. mro f. Vincenzo Giustiniano, vicario provinciale dei domenicani nella provincia di Lombardia ».  
SS. Illma gli chiede di dar la licenza a frate Angelo M. da Genova O.P. di poter aiutare sua madre, vecchia e povera. - F.B.II. 432, fol. 149<sup>v</sup>.
157. Feb. 7, Roma. - « A Mons. Arcivescovo di Cosenza ».  
SS. Illma gli raccomanda il P. Domenico Ferrini O.P. che predicherà la prossima quaresima nella sua cattedrale. - F.B.II. 432, fol. 150.
158. Feb. 7, Roma. - « A Mons. Governatore di Perugia ».  
SS. Illma gli raccomanda il P. Andrea Benincasa, priore dei domenicani di Perugia, per la cattedra di teologia nello studio di Perugia, che fra breve resterà vacante. - F.B.II. 432, fol. 149.
159. Feb. 7, Roma. - « Ai Savi dello studio di Perugia ».  
SS. Illma raccomanda loro il P. Andrea Benincasa O.P. per la cattedra di teologia. - F.B.II. 432, fol. 149.
160. Feb. 17, Roma. - « Al P. f. Ippolito M. Savona, domenicano, priore del convento delle Gratie - Milano ».  
SS. Illma si congratula con lui per la sua elezione in priore del convento, e lo ringrazia per il favore da lui fatto al P. Serafino. - F.B.II. 432, fol. 173<sup>v</sup>

---

tra Urbem designando P. fr. Ludovicus Troianus, de consensu tamen P. Provincialis et non aliter ».

161. Feb. 21, Roma. — « Al Visconte e camerlenghi di Civitavecchia ».  
SS. Illma risponde alla loro richiesta, che non pare conveniente ai superiori dell'ordine che il P. Sisto Rinaldi O.P. ritorni nella loro città. — F.B.II. 432, fol. 184<sup>v</sup>.
162. Feb. 21, Roma. — « Al P. Generale dei domenicani ».  
SS. Illma gli scrive: « Gli avvisi che mi vengono da V. P. del suo felice viaggio mi sono gratissimi, e perciò hora con particolar gusto ho letta la lettera da lei scrittami da Madrid. Mi rallegro con lei della sanità che ha goduta nel cammino, e desidero che si conduca prosperamente in Portogallo. Con che a V. P. m'offerò da Dio pregando ogni consolatione ». — F.B.II. 432, fol. 187<sup>v</sup>.
163. Feb. 28, Roma. — « Al Duca della Mirandula ».  
SS. Illma gli scrive che procurerà che il P. Belli O.P. rimanga figlio del convento della Madonna di Mezzo. I superiori dell'Ordine però non possono indursi a confermare detto padre nell'ufficio di vicario, per timore che il detto convento ne patisca ulteriori danni sotto il suo prolungato governo. — F.B.II. 432, fol. 213<sup>v</sup>.
164. Feb. 28, Roma. — « A Mons. Nuntio in Napoli ».  
SS. Illma scrive a Mons. Filonardi che ha visto con piacere il P. Mro f. Angelo Orabona O.P.<sup>84</sup> da lui raccomandato. — F.B.II. 432, fol. 211.
165. Marzo 9, Roma. — « A Mons. Vescovo di Nusco ».  
SS. Illma gli raccomanda i PP. Domenicani di Terra Bagnolo ed i loro privilegi. — F.B.II. 432, fol. 242.
166. Marzo 31, Roma. — « Al Duca della Mirandola ».  
SS. Illma gli dice di aver procurato la conferma del P. Belli O.P. in vicario del convento della Madonna di Mezzo, per altri due anni. — F.B.II. 432, fol. 355<sup>v</sup>.
167. Aprile 10, Roma. — « Al S. Melchiorre Roviglioni ».  
SS. Illma gli raccomanda i PP. Domenicani della provincia delle Puglie, che vengono molestati dai Commissari della fabbrica di S. Pietro, sotto pretesto che non soddisfano ai legati con la celebrazione delle messe. — F.B.II. 432, fol. 400.
168. Aprile 10, Roma. — « Al P. Generale dei domenicani ».  
SS. Illma gli scrive: « Ricevo tardi la lettera di V. P. dè 19 febbraio con l'avviso della sua imminente partita da Madrid verso Portogallo, onde mi persuado cha a quest' hora ella si trovi in Lisbona, et havrò caso

---

<sup>84</sup> Il 22 dic. 1618 fu concesso al P. maestro Orabona la licenza « sumendi gradum doctoralem in universitate Neapolitana ». AGOP. IV. 57, f. 160<sup>v</sup>.

di saper che vi sia arrivata prosperamente. Ringratio la P. V. della continuata sua amorevolezza verso di me, et assicurandole del solito affetto mio verso la sua persona, da Dio le prego ogni contento ». – F.B.II. 432, fol. 399.

169. Aprile 20, Roma. – « Al Principe della Riccia ».  
 SS. Illma gli risponde che il P. Generale, avendo visitato i conventi in Madrid, ha avuto buone ragioni per ordinare al P. Scriva di ritornarsene a Napoli. Nondimeno scriverà al P. Generale che lo lasci ancora in quella corte per qualche tempo. – F.B.II. 432, fol. 438.
170. Aprile 20, Roma. – « Al Principe della Roccella ».  
 SS. Illma gli dice che scriverà al P. Generale che permetta al P. Scriva O.P. di rimanere per qualche tempo in Madrid. – F.B.II. 432, fol. 438<sup>v</sup>.
171. Aprile 20, Roma. – « A Mons. Arcivescovo di Spalato ».  
 SS. Illma lo ringrazia per la sua lettera di raccomandazione in favore del P. Luciceo O.P., e gli promette di fare i suoi passi presso i superiori dell'Ordine perchè egli ottenga la carica di provinciale di Dalmazia. – F.B.II. 432, fol. 439.
172. Aprile 21, Roma. – « Al P. Vicario et ai definitori del capitolo provinciale dei padri domenicani di Lombardia ».  
 SS. Illma raccomanda loro di ascoltare quel che ha da dire il P. Mro f. Arcangelo, e di provvedere ai grandi bisogni del convento di Bosco. Dice loro di far osservare in tutta la provincia le ordinazioni apostoliche e dei capitoli generali contenuti nell'acclusa copia. (La copia manca). – F.B.II. 432, fol. 451.
173. Aprile 25, Roma. – « A Don Cesare Gonzaga ».  
 SS. Illma gli dice che il convento dello studio in Bologna è continuamente pieno di studenti domenicani, e i futuri posti liberi sono stati già promessi a diversi frati dell'Ordine. Farà nondimeno passi presso i superiori dell'Ordine per il P. Tommaso di Mantova O.P. – F.B.II. 432, fol. 462<sup>v</sup>.
174. Aprile 27, Roma. – « Al P. fra Vincenzo Ismargio, provinciale dei domenicani in Sicilia – Palermo ».  
 SS. Illma si rallegra della bella notizia che i religiosi della provincia attendono agli studi ed alla osservanza con impegno e pace. – F.B.II. 432, fol. 466.
175. Aprile 27, Roma. – « Al P. Generale dei domenicani ».  
 SS. Illma gli raccomanda, dietro richiesta d'un personaggio importante, la protezione del monastero di S. Maria Maddalena di Valenza. – F.B.II. 432, fol. 466.

176. Aprile 28, Roma. — « Ai Padri vocali uniti nel capitolo dei domenicani della provincia di Abruzzo — Al Vasto ».  
SS. Illma raccomanda loro che, nella prossima elezione del provinciale e nell'assegnazione dei frati ai conventi, procedano secondo i dettami della coscienza, senza alcuna passione o riguardo a privati interessi di persone o d'altro. — F.B.II. 432, fol. 476<sup>v</sup>.
177. Maggio 11, Roma. — « Al P. Mro fra Vincenzo Giustiniano, provinciale dei domenicani nella provincia di Lombardia ».  
SS. Illma gli scrive che, dovendosi tra pochi giorni eleggere il priore del convento di S. Domenico in Bologna, gradirebbe assai che fosse promosso a questo ufficio il P. Mro fra Giov. Battista da Sestola O.P.<sup>35</sup>, soggetto nel quale concorrono i requisiti necessari dell'età, dottrina ed esperienza, senza eccezione alcuna. — F.B.II. 432, fol. 528.
178. Maggio 26, Roma. — « A P. fra Domenico Galbiati — Foligno ».  
SS. Illma si congratula con lui per la predicazione quaresimale nella chiesa maggiore di quella città, e gli augura successo. — F.B.II. 432, fol. 554<sup>v</sup>.
179. Giugno 1, Roma. — « Al Card. Serra ».  
SS. Illma gli raccomanda le monache di S. Domenico della sua città (Ferrara?). — F.B.II. 432, fol. 626.
180. Giugno 15, Roma. — « Al P. fra Timoteo Ricci domenicano ».  
SS. Illma lo ringrazia per i frutti mandatigli da Napoli. — F.B.II. 432, fol. 686<sup>v</sup>.
181. Giugno 26, Roma. — « Al P. Generale dei domenicani ».  
SS. Illma gli scrive: « Dalla lettera di V. P. dei 20 del passato ho avviso dell'arrivo suo prosperamente a Lisbona, et come n'ho sentito gran gusto, così caramente con lei me ne rallegro insieme anche delle accoglienze ch'ella ha ricevute dal Sig. Vicerè e Mons. Collettore. Procuri la P. V. di conservarsi e per sempre si tenga sicura dell'ottima volontà mia verso lei stessa e la sua religione. Con che da Dio le prego ogni contentezza ». — F.B.II. 432, fol. 722<sup>v</sup>.
182. Luglio 11, Roma. — « Al Card. Capponi ».  
SS. Illma gli dice che la causa dell'elezione del P. Cagli O.P.<sup>36</sup> a priore di Bologna è stata sottoposta all'esame dei superiori, e procurerà che non si faccia torto nè al P. Cagli nè al P. Giustiniani, provinciale. — F.B.II. 488, fol. 42.

<sup>35</sup> Cfr. n. 182; II, n. 92.

<sup>36</sup> Cfr. n. 177; II, n. 92.

183. Luglio 18, Roma. — « Al P. Priore dei domenicani in Perugia ».  
SS. Illma gli dice che, supponendo sia per darsi principio alla fabbrica della chiesa annessa a quel convento, gli raccomanda di servirsi dell'opera di Lorenzo Petrocchi, architetto del posto e misuratore della Camera Apostolica. — F.B.II. 488, fol. 58.
184. Luglio 27, Roma. — « Al Card. di S. Eusebio ».  
SS. Illma gli raccomanda il P. Vicario del convento domenicano di S. Maria del Borgo Lavezzano, che è molestato dal Rettore dello stesso luogo. — F.B.II. 488, fol. 103<sup>v</sup>.
185. Agosto 4, Roma. — « A Mons. Nuntio in Napoli ».  
SS. Illma gli scrive che i superiori domenicani di Roma gli hanno riferito come un certo fra Agostino da Medugno O.P. abbia ricorso a Sua Signoria per sfuggire al castigo meritato e abbia dato querela contro alcuni padri della provincia. — F.B.II. 488, fol. 134<sup>v</sup>.
186. Agosto 4, Roma. — « Al Card. di Savoia ».  
SS. Illma gli comunica di aver raccomandato il P. Giov. Batta Balbi O.P. ai superiori dell'ordine. — F.B.II. 488, fol. 134.
187. Agosto 10, Roma. — « Al Vescovo di Gallipoli ».  
SS. Illma gli dice che si son fatti passi presso il P. Vicario Generale dell'Ordine in favore del suo raccomandato, P. Innocenzo d'Astari O.P. — F.B.II. 488, fol. 148<sup>v</sup>.
188. Agosto 17, Roma. — « Al Principe di Modena ».  
SS. Illma dice che raccomanderà ai superiori domenicani il P. Grandi O.P. secondo il desiderio di S. E. — F.B.II. 488, fol. 172.
189. Agosto 17, Roma. — « A Don Cesare Gonzaga ».  
SS. Illma gli risponde nella stessa maniera della precedente riguardo al P. Grandi O.P. — F.B.II. 488, fol. 172<sup>v</sup>.
190. Agosto 17, Roma. — « Al Duca della Mirandula ».  
Come la precedente intorno al P. Grandi O.P. — F.B.II. 488, fol. 172<sup>v</sup>.
191. Agosto 17, Roma. — « Al Card. D'Este ».  
Lo stesso come la precedente riguardo al P. Grandi. — F.B.II. 488, fol. 172<sup>v</sup>.
192. Agosto 18, Roma. — « Al Sig. Duca di Parma ».  
SS. Illma gli comunica che la causa del P. Vincenzo da Firenzuola O.P. è in esame. — F.B.II. 488, fol. 176.
193. Agosto 28, Roma. — « Alla Sig. Contessa di Lemos e di Andrade ».  
SS. Illma l'assicura che si ricorderà del P. Giovan Battista Mare O.P.<sup>37</sup>

<sup>37</sup> Il P. Mare, eletto vescovo di Lavello, fu consecrato il 4 novembre 1618, e morì il 23 settembre 1620, Hier. Cath. IV. 217.

in qualche vacanza di vescovado nel Regno di Napoli. — F.B.II. 488, fol. 210<sup>v</sup>.

194. Agosto 28, Roma. — « Al P. Generale dei domenicani ».

SS. Illma scrive: « Che in Lisbona si sia celebrato il capitolo generale dell'ordine di V. P. con quiete e con quella soddisfazione ch'ella mi scrive, io ne sento particolar gusto, e rendo a lei gratie dell'amorevol pensiero, et ch'ella ha tenuto di darmene avviso. Quanto alla visita ch'ella disegna di far nel Regno di Portogallo, e poi nella Siviglia, io le desidero per tutto il buon viaggio, et offrendomi caramente alla P. V. le prego da Dio ogni contentezza ». — F.B.II. 488, fol. 213.

195. Sett. 1. Roma. — « Al Generale dei domenicani ».

SS. Illma gli scrive: « Essendosi inteso che il P. Vicario generale<sup>88</sup> dell'ordine di V.P. habbia havuto un vescovado in Ispagna, la Santità di Nostro Signore m'ha ordinato ch'io scriva a lei, ch'ella non determini cosa alcuna intorno al carico di vicario, ma che proponga a me più soggetti dei migliori, più meritevoli e più atti, acciocchè poi la Santità Sua possa risolvere quel che sarà conveniente. Io m'assicuro che al senso di Sua Beatitudine si conformerà pienamente la P. V. alla quale m'offro e prego da Dio ogni bene ». — F.B.II. 488, fol. 226.

196. Sett. 11, Roma. — « Al P. Priore del convento dei domenicani di S. Giacomo in Soncino ».

SS. Illma lo prega di finire amichevolmente la lite che il convento ha col Signor Bernabò Bembo. — F.B.II. 488, fol. 264.

197. Sett. 21, Villa Mondragone. — « A Mons. Gran Maestro — Malta ».

SS. Illma informa Mons. Alof de Wignacourt, Gran Maestro dell'ordine di Malta, che ha scritto ai padri capitolari della provincia di Sicilia per favorire l'elezione del P. Mro Gio. Matteo Rispoli O.P. a provinciale della stessa provincia. — F.B.II. 488, fol. 300<sup>v</sup>.

198. Sett. 21, Villa Mondragone. — « Ai Padri domenicani della provincia di Sicilia congregati in capitolo ».

SS. Illma, a richiesta di Mons. Alof de Wignacourt, Gran Maestro dell'ordine di Malta, raccomanda ai padri capitolari che vogliano eleggere provinciale il P. Mro Giov. Matteo Rispoli O.P., ora vicario generale dei conventi nell'Isola di Malta. — F.B.II. 488, fol. 300.

199. Sett. 25, Villa Mondragone. — « Al Card. dei Medici ».

SS. Illma gli promette di interporre i suoi buoni ufficii in favore del P. Verdelli O.P., al momento del prossimo capitolo provinciale di Roma. — F.B.II. 488, fol. 319<sup>v</sup>.

---

<sup>88</sup> Cfr. p. 355.

200. Sett. 29, Roma. — « Al Vicerè di Napoli ».  
 SS. Illma gli scrive che i Padri Francescani hanno esposto che nello studio pubblico di cotesta città si devono istituire di nuovo due cattedre di teologia, una secondo la dottrina di S. Tommaso<sup>39</sup>, e l'altra secondo l'opinione di Scoto. La prima è stata già data ad un Domenicano, e perciò chiedono che la seconda sia data al Franciscano P. Angelo, reggente dello studio di S. Lorenzo Maggiore. — F.B.II. 488, fol. 330.
201. Sett. 29, Roma. — « Domino Archiepiscopo Maguntino ».  
 SS. Illma gli raccomanda il P. Tommaso Marini O.P., destinato visitatore della Germania. Alcuni frati cercano di intimidirlo ricorrendo a S. E. — F.B.II. 488, fol. 330<sup>v</sup>.
202. Ott. 2, Roma. — « Al conte di Castro ».  
 SS. Illma gli risponde che quanto all'ufficio di vicario generale dell'ordine domenicano, si aspetta il ritorno del P. Generale a Roma per conoscere le sue intenzioni in merito ai soggetti ch'egli dovrà proporre. Avrà nondimeno particolare memoria del P. Lemos O.P. — F.B.II. 488, fol. 340.
203. Ott. 2, Roma. — « Al P. fra Paolo Carrara ».  
 SS. Illma lo ringrazia dell'avviso della sua imminente partenza da Bologna per Casale. — F.B.II. 488, fol. 339.
204. Ott. 2, Roma. — « A Mons. Campeggio governatore di Spoleto ».  
 SS. Illma gli raccomanda il P. Andrea Silvato O.P., che si reca a Spoleto per qualche affare di suo fratello. — F.B.II. 488, fol. 339.
205. Ott. 6, Roma. — « A Mons. Vescovo di Padova ».  
 SS. Illma gli raccomanda di invitare il P. Domenico Ferrini O.P. a predicare la quaresima del 1620 nella sua cattedrale. — F.B.II. 488, fol. 359<sup>v</sup>.
206. Ott. 9, Villa Mondragone. — « Al P. fra Vincenzo Zaragoza d'Heredia domenicano ».  
 SS. Illma lo ringrazia, anche da parte di Sua Santità, per i particolari forniti nelle sue lettere. — F.B.II. 488, fol. 373.
207. Ott. 10, Villa Tusculana. — « Domino Episcopo Macloviensi ».  
 SS. Illma gli esprime il suo piacere nel vederlo interessarsi alla riforma degli ordini religiosi, specialmente del convento di Dinant O.P., la

---

<sup>39</sup> Il primo titolare domenicano di questa cattedra « del Testo di S. Tommaso » fu il P. Mro Serafino Rinaldi da Nocera, che la tenne fino al 1626. Cfr. F. Scandone, *La cattedra del Testo di S. Tommaso di Aquino nella R. Università di Napoli e i suoi insegnanti Domenicani (1616-1805)*, in *Memorie Domenicane*, XLIII (1926) 178. Cfr. n. 210; II, n. 49.

cui riforma è affidata al vicario della Congregazione Lionese o Occitana. — F.B.II. 488, fol. 379<sup>v</sup>.

208. Ott. 30, Roma. — « A Mons. Governatore di Perugia ».

SS. Illma gli raccomanda il P. Francesco Galassini O.P., lettore del Seminario, per la cattedra di teologia nello studio di Perugia. — F.B.II. 488, fol. 442.

209. Nov. 2, Roma. — « Al Duca di Parma ».

SS. Illma gli dice che il P. Vincenzo da Firenzuola O.P. sarà trattato con giustizia nell'esame della sua causa. — F.B.II. 488, fol. 454.

210. Nov. 7, Roma. — « Al Sig. Duca d'Ossuna vicerè di Napoli ».

SS. Illma gli scrive che il P. Serafino [Rinaldi] da Nocera O.P. ha ottenuto la licenza di venir a Roma per affari del suo Ordine. Essendo egli maestro del collegio dei teologi ed insieme lettore a Napoli, desidera la licenza di S. E. per assentarsi, e domanda che gli sia riservata la lettura fino al suo ritorno. — F.B.II. 488, fol. 476.

211. dic. 10, Roma. — « Al P. Generale dei domenicani ».

SS. Illma scrive al P. Secchi: « M'è capitata la lettera di V. P. dei 25 d'ottobre scritta di Toledo, ch'è responsiva sopra la materia del vicariato generale del suo ordine, et ho veduto i soggetti da lei proposti per habili a quel carico. Alla Santità di Nostro Signore ho fatta relatione delle cose che V. P. mi scrive, et per hora posso dirle che s'aspetterà il suo ritorno, sino al quale di già S. Beatitudine ha deputato all'istesso carico per modo di provisione Mons Vescovo d'Elna, che prima era vicario. Quando poi la P.V. sia tornata, si tratterà del negozio più comodamente et io intanto sentendo gran piacere ch'ella si conservi con sanità nel suo viaggio, le prego da Dio ogni bene, e caramente alle sue orationi mi raccomando ». — F.B.II. 488, fol. 584<sup>v</sup>.

212. Dic. 14, Roma. — « Al P. fra Dionisio Borghese ».

SS. Illma gli scrive che s'interesserà della sua domanda. — F.B.II. 488, fol. 594<sup>v</sup>.

213. Dic. 18, Roma. — « Ai Padri figliuoli del convento di S. Caterina di Formello dei domenicani a Napoli ».

SS. Illma chiede loro di permettere che il P. Dionisio Borghese O.P. ottenga l'affiliazione ad uno dei conventi della Lombardia. — F.B.II. 488, fol. 605.

214. Dic. 22, Roma. — « Al Sig. Don Cesare Gonzaga ».

SS. Illma gli suggerisce che il P. fra Tommaso da Mantova O.P. esprima i suoi desideri al P. Provinciale di Lombardia e resterà consolato. — F.B.II. 488, fol. 634.

215. Dic. 22, Roma. — « Al P. Provinciale dei domenicani in Lombardia ». SS. Illma gli raccomanda il P. Isidoro da Cignano O.P., che ha finito la lettura di filosofia nel convento di Brescia, ed aspira all'ufficio di lettore maggiore nello stesso convento. — F.B.II. 488, fol. 633.
216. Dic. 22, Roma. — « Al P. fra Cornelio Tirabosco domenicano a Napoli »<sup>40</sup>. SS. Illma gli dice che il reggente di Bologna non è stato ancora istituito, e che ne esercita l'ufficio un P. Maestro interinalmente. Scriverà al P. Generale in suo favore. — F.B.II. 488, fol. 634.
217. Dic. 24, Roma. — « Al P. fra Paolo Carrara — Casale ». SS. Illma gli dice che si ricorderà di lui per l'ufficio di inquisitore di Genova. — F.B.II. 488, fol. 638.
218. Dic. 29, Roma. — « Al Card. Rivarola ». SS. Illma gli raccomanda il P. Girolamo Zambeccari O.P., inquisitore in Romagna, persona di ottime qualità e di grande merito, che ha sempre difeso la giurisdizione ecclesiastica. — F.B.II. 488, fol. 656<sup>v</sup>.
219. Dic. 29, Roma. — « Al P. Zambeccari — a Faenza ». SS. Illma gli dice che ha scritto al card. Rivarola in suo favore. — F.B. II. 488, fol. 657.
220. Dic. 29, Roma. — « Al Sig. Duca d'Ossuna ». SS. Illma gli risponde che per la nomina del vicario generale dei domenicani s'aspetta il ritorno a Roma del P. Generale; nondimeno interporrà a suo tempo la sua opera a favore del P. Zaragoza, come ha già promesso al Sig. Don Giovanni Vivas. — F.B.II. 488, fol. 660<sup>v</sup>.
221. Dic. 29, Roma. — « A fra Girolamo da Camerino, inquisitore in Mantova ». SS. Illma gli dice che ha scritto in favore di suo fratello, conforme alla sua richiesta. — F.B.II. 488, fol. 660.

---

<sup>40</sup> Il P. Tirabosco fu istituito reggente dello studio di Bologna il 6 settembre 1620, AGOP. IV. 62, f. 32<sup>v</sup>.

II. — Lettere inviate al Card. Scipione Borghese da o circa religiosi domenicani

1605

1. Ott. 12, Valladolid. — Il P. Generale Girolamo Xavierre O.P.<sup>1</sup> si congratula con lui per la sua promozione al cardinalato. Gli esprime anche la soddisfazione di Sua Maestà Cattolica, Filippo III, per la promozione. — F.B.II 43r, fol. 69.

1606

2. Aprile 6, Madrid. — Girolamo Xavierre O.P.<sup>2</sup>, maestro generale, si congratula con SS. Illma della sua nomina a Cardinale Protettore dell'Ordine. — Cfr. The Card. Protector, p. 90.
3. Dic. 4, Madrid. — Il P. Xavierre<sup>3</sup> gli scrive che visitando il convento di Lisbona ricevette la sua lettera, con la quale Sua Santità gli ordina di aiutare i negozi pubblici che occorrono. Ne ricevette anche un'altra dal Nunzio per andare a Madrid per la causa dei Veneziani. Arrivato a Madrid s'ammalò per i grandi calori della strada. A causa del nuovo ufficio di confessore di Sua Maestà Cattolica, lo supplica di domandare a Nostro Signore di assolverlo dal generalato dell'Ordine. Gli dice in fine d'aver spedito la patente di maestro per il P. Domenico Trimarchi O.P. da lui raccomandatogli. — F.B.I. 834, fol. 20.

1607

4. Gen. 5, Madrid. — Il P. Xavierre lo supplica di favorire la spedizione delle bolle per il P. Maestro Diego Mardones O.P. nominato vescovo di Cordova<sup>4</sup>, e suo predecessore nella carica di confessore del Re di Spagna. — F.B.I 834, fol. 83.
5. Aprile 6, Carpeneto. — P. Arcangelo Marino O.P. da Genova gli scrive che predicando a Carpeneto ha saputo che un certo capitano Girolamo Rosso da Capriata arruolava soldati a cavallo in favore dei Veneziani. Ha parlato con due di questi uomini e spiegato cosa significasse aiutare gli scomunicati a combattere contro la Chiesa, e gli hanno promesso di non andare più.

<sup>1</sup> Cfr. la risposta a questa, I, n. 1.

<sup>2</sup> Cfr. la risposta I, n. 2.

<sup>3</sup> Cfr. la risposta I, n. 5.

<sup>4</sup> Cfr. la risposta I, n. 6.

Ha perciò pensato bene di darne avviso a S.S. Illma. – F.B.III. 131 C, fol. 229.

6. Maggio 4, Napoli. – Il Card. Ottavio Acquaviva, arciv. di Napoli, gli raccomanda il P. Mro Cornelio Tirabosco O.P.<sup>5</sup>, teologo del vescovado, che viene a Roma. – F.B.III. 47 B, fol. 36.
7. Maggio 17, Ciminna. – Il Marchese di Gerace scrive e supplica di nuovo affinché il P. Bacc. Girolamo Gioveni O.P.<sup>6</sup> di Sicilia, suo confessore, sia fatto maestro in teologia, principalmente per il fatto che vi sono posti vacanti in provincia. – F.B.III. 47 B, fol. 213.
8. Maggio 30, Cremona. – Il P. Lattanzio da Cremona O.P. gli manda un memoriale<sup>7</sup> da esaminare e poi presentare a Sua Santità, e gli dice: « Confido nella protezione che tiene dell'Ordine nostro, in particolare che farà sì che resti nella sua libertà senza essere soggetto a secolari ». – F.B.III. 47 B, fol. 354.
9. Dic. 9, Torino. – Il P. Camillo Balliani O.P., inquisitore a Torino, istituito già da Paolo V quando era cardinale capo del S. Offizio, rende grazie al Papa ed al card. Borghese per l'aiuto ricevuto affine di superare le difficoltà sorte contro questa inquisizione. L'avrebbe fatto in persona « ma non lo permette la moltitudine delle cause inquisitoriali alle quali mi converrà per alcuni mesi attendere ». – F.B.III. 42 D, fol. 276.

1608

10. Gen. 25, Genova. – Il Principe di Massa scrive in difesa del P. Mro Innocenzo Cybo O.P.<sup>8</sup>, il quale è stato licenziato da Venezia e si è ritirato a Genova. « Egli per natale è gentil'huomo, per professione predicatore, che già da 25 anni sono va per tutte le principali città d'Italia famosamente predicando ». Il Principe perciò domanda al Borghese di prenderne la causa sotto la sua protezione. – F.B.III. 42 D, fol. 189.
11. Marzo 2, Madrid. – Il Card. Xavierre O.P. scrive che ha ricevuto e aiutato il P. Provinciale d'Abruzzo, venuto a Madrid per affari del Card. Acquaviva. – F.B.III. 41 B, fol. 350.
12. Marzo 5, Ciminna. – Il Marchese di Gerace scrive d'aver presentato la lettera del Borghese al card. Xavierre per il magistero del P. Bacc. Girolamo Gioveni O.P.; però teme che lo Xavierre, essendo ora cardinale, ed

<sup>5</sup> Cfr. nn. 122, 124; I, n. 216.

<sup>6</sup> Cfr. nn. 12, 29; I, nn. 25, 26, 40, 41, 48, 49.

<sup>7</sup> Il soprannominato memoriale non si trova accluso in questa lettera.

<sup>8</sup> Cfr. n. 17; I, nn. 37, 45, 51.

avvicinandosi il capitolo generale, non ne faccia niente. Supplica, anche a nome di Mons. Vescovo di Girgenti (Vincenzo Bonincontri O.P.)<sup>9</sup>, S.S. Illma di interessarsene. — F.B.III. 41 B, fol. 318.

13. Marzo 6, Thiene. — Il P. Deodato [Degli Orci] O.P.<sup>10</sup> scrive che andando a predicare a Cremona è stato derubato del denaro e della roba, ed ha dovuto ritornare indietro. Passando per Padova si è presentato con le lettere di SS. Illma a Mons. Vicario, il quale gli ha dato una predicazione nella Terra di Flicene, vicariato di 1400 anime, governato da un arciprete, Settimio Marechini. Raccomanda l'arciprete al Borghese per qualche distinzione pontificia, come protonotario. — F.B.III. 41 B, fol. 304.
14. Marzo 27, Mantova. — Il P. Leone Remussati O.P.<sup>11</sup> dice che non ha ricevuta nessuna risposta ad una lettera scritta circa un mese prima: Spera che non sia dimenticato quello che fece per la chiesa al tempo dell'interdetto di Venezia, e quanto ancora soffre esilio, perdita ed afflizione. Aspetta una decisione di quel che debba fare, e del desiderio espresso nell'ultima sua. — F.B.III. 41 B, fol. 27.
15. Aprile 20, Parigi. — [firma stracciata] raccomanda il P. Michaelis O.P., attuale priore di S. Massimino in Provenza, e già provinciale di Linguadoca ove ha introdotto la riforma, per la quale viene ora a Roma. — F.B.II. 433, fol. 180.
16. Agosto 5, Napoli. — Il Vicerè di Napoli intercede per Fra Giacinto da Avila O.P. che desidera mutare l'abito di fratello in quello di chierico. Egli è venuto dalla Spagna per aiutare il P. Domenico O.P., figlio del Vicerè. — F.B.I. 835, fol. 67.
17. Agosto 15, Genova. — Il Principe di Massa ringrazia il Borghese per aver favorito il P. Innocenzo Cybo O.P.<sup>12</sup> — F.B.I. 835, fol. 192.
18. Agosto 22, Napoli. — Il P. Giuseppe d'Aiello O.P., lettore in teologia della provincia di Calabria, chiede l'intercessione del Borghese presso il P. Generale per il grado di maestro. — F.B.I. 835, fol. 347.
19. Sett. 4, Reggio. — Il P. Girolamo Zambeccari O.P.<sup>13</sup> gli scrive che avendo alloggiato nel convento di S. Domenico di Bologna un fuggitivo, non conosciuto per tale, e perciò non denunciato all'autorità, è stato dal card. Giustiniani sospeso dalla lettura maggiore, privato della voce ed esiliato. Già da un anno e mezzo il cardinale gli ha restituita la voce ed il lettorato,

<sup>9</sup> Cfr. nn. 22, 26; I, nn. 1, 42.

<sup>10</sup> Cfr. I, n. 35, 39.

<sup>11</sup> Cfr. I, nn. 46, 52, 122.

<sup>12</sup> Cfr. I, n. 37.

<sup>13</sup> Cfr. nn. 97, 103, 115, 116; I, nn. 108, 218, 219.

ed anche gli fu permesso di ritornare a Bologna. Chiede al Borghese di intercedere presso il Provinciale, che gli dia la lettura maggiore di Bologna da lui tenuta prima, od un'altra. – F.B.III. 46 C, fol. 14.

20. Sett. 30, Napoli. – Il Sig. Montoya de Cardona raccomanda il suo fratello, P. Cipriano Montoya O.P., per la predicatura generale nella provincia di Castiglia. – F.B.III. 46 C, fol. 292.
21. Ott. 25, Rieti. – Il P. Agostino Galamini O.P., maestro generale, gli scrive che lunedì passato è partito da Roma, ed arrivato martedì sera al convento di Rieti<sup>14</sup>, dove è stato canonizzato il S. P. Domenico. Ha incominciato la visita del convento ed ha trovato tutti i frati ottimi religiosi e riformati, e fedelissimi servi di SS. Illma e di Nostro Signore, per i quali pregheranno sempre affettuosamente. Pensa di finir la visita in questo giorno 25 ottobre, e partir l'indomani per Aquila. – F.B.III. 44 A, fol. 219.

1609

22. Gen. 9, Sciacca. – Mons. Vincenzo Bonincontri O.P., vescovo di Girgenti scrive che il P. Mro Domenico Trimarchi O.P. è andato a vederlo. Supplica SS. Illma di raccomandare detto padre al P. Generale, che procuri di tirarlo innanzi sia in questo Regno di Sicilia che nella provincia di Calabria. Il detto padre fu fatto maestro per favore di SS. Illma. – F.B.III. 7 B, fol. 97.
23. Gen. 17, Modena. – Il Card. Alessandro Opizo D'Este raccomanda per la licenza d'esser esaminato a Bologna, per il magistero in teologia, il P. Basilio Spinola O.P. suo teologo, che ha insegnato più anni filosofia e teologia. – F.B.III. 7 B, fol. 207.
24. Aprile 4, Venezia. – Il P. Raimondo Bregani da Ripatransone O.P.<sup>15</sup> « avendo i giorni passati compito due espositioni sopra i versi di Catone del Vivere humano, una latina chiamata Ethica Nova per li huomini colti, e l'altra volgare per le persone idiote et ignoranti » è stato pregato da molti a pubblicarle. Chiede perciò al Borghese di dargli la licenza di farle esaminare a Venezia e non altrove, per evitare che si perdano in viaggio. – F.B. III, 47 C, fol. 11.

<sup>14</sup> Nel Registro della visita del Galamini, AGOP. IV. 53, f. 66, troviamo: « Rieti. Adì 21 di ottobre (1608) giunse il P. Revmo Mro Generale frat' Agostino Galamini in Rieti per la prima visita e nell'istesso giorno fece capitolo con il precetto ». « Adì 26 d'ottobre giunse il P. Revmo all'Aquila e l'istessa sera fece il capitolo con il solito precetto ».

<sup>15</sup> Cfr. Quéatif-Echard, Script. Ord. Praed., II 423, riferisce soltanto un'opera del Bregani, Theologia Gentium, ma non menziona questi due scritti.

25. Aprile 9, Malta. – Il Gran Maestro di Malta, Alof de Wignacourt, raccomanda Mons. Eustachio Fontana O.P., vescovo di Andros<sup>16</sup>, per un'altro vescovado in terre cristiane. Dice che Mons. Fontana gli ha dato buona relazione sulle cose d'Oriente, sui preparativi di una armata marittima che allestisce il Turco, ed anche sulle tribolazioni e pericoli che ha passato negli anni che è stato in quelle parti. A causa dell'età avanzata non potrebbe resistere a tante calamità e miserie, come ha fatto per il passato. – F.B.III. 47 C, fol. 77.
26. Aprile 12, Palermo. – Mons. Vinc. Bonincontri O.P., vescovo di Girgenti, raccomanda il P. Bernardo Tabia O.P. – F.B.III. 47 C, fol. 148.
27. Maggio 24, Palermo. – Il P. Galamini O.P., maestro generale, gli scrive di avere inteso dire che si tenta da alcuni di togliere all'Ordine il convento di Pera in Costantinopoli<sup>17</sup>. È vero che a causa della lontananza non si poteva facilmente mandarvi molti frati, e perciò ci furono delle lagnanze da parte degli ambasciatori dei principi cristiani. Ma da alcuni mesi ha istituito come vicario d'Oriente il P. Tommaso Burlamacchi, che partì per Venezia, ed ai 25 del mese passato, s'imbarcò su una nave per il Levante con facoltà di portar seco altri frati. Lo supplica di non permettere che si tolga all'Ordine detto convento, specialmente ora sotto l'amorevolissima e potentissima protezione sua. – AGOP. IV, 55, ep. 1, fol. 6.
28. Maggio 24, Palermo. – Il P. Galamini gli dice d'aver ricevuto molte lettere dai padri di Piacenza, chiedenti giustizia contro gli aggravii fatti al loro convento ed anche ad altri dal P. Mro Paolo Carrara, vicario provinciale di Lombardia<sup>18</sup>, specialmente con l'assegnare i frati « instante electione novi provincialis ». Ha mandato il P. reggente di Bologna a Piacenza

<sup>16</sup> Il Fontana dopo molti anni passati in Oriente, da dove mandava degli Avvisi sia al card. Aldobrandini e poi al card. Borghese, fu nominato vescovo di Andros, isola dell'Egeo, il 12 agosto 1602, e morì nel 1616, Hier. Cath. IV, 83.

<sup>17</sup> Troviamo diversi riferimenti al Burlamacchi nei registri generali. Per esempio: « Die 10 oct. 1608 institutus fuit vicarius conventuum Pere et Constantinopolis et aliorum conventuum Orientis et visitator illorum P. bacc. Th. Burlamacchi vicarius ragusinus cum retentione vicariatus Raguse ». AGOP. IV, 52, f. 246. Il 12 giugno 1609 il maestro gen. Galamini scrive al Burlamacchi in Pera, « che N. Signore non ha concesso agli padri Gesuiti il convento nostro di Pera, e che però faccia star in cervello quei frati acciò non si lassino ingannare ». AGOP. 53, f. 112<sup>v</sup>. Di nuovo il 15 gennaio 1610 gli fu ordinato « che non alienasse convento o luogo veruno, massime di Costantinopoli della nostra religione, e scritto che non si haveva per rata la concessione da lui fatta del nostro luogo e chiesa di S. Giorgio di detta città alli P. Gesuiti... » AGOP. IV, 56, f. 3<sup>r-v</sup>. Il 26 gennaio 1610 il Galamini dice al Burlamacchi « che non renuntii i nostri luoghi di Pera e Costantinopoli, e se ha tentato di renuntiarli non si approva la renuntia... » Ibid. f. 6<sup>v</sup>.

<sup>18</sup> Cfr. I, nn. 9, 10, 203, 217.

per verificare le cose, ed ora gli viene assicurata la veridicità delle lettere, ed inoltre che il P. Carrara ricorrerà a Nostro Signore ed a SS. Illma. Il Generale supplica il Borghese a non dargli retta, ma di lasciare che le cose si risolvano per via ordinaria secondo le costituzioni dell'Ordine. — AGOP. IV. 55, ep. 2, fol. 6<sup>v</sup>.

29. Luglio 23, Palermo. — Il P. Galamini gli scrive che ha ricevuto la lettera del 30 maggio con alcune altre lettere da Napoli in favore del P. Mro Tommaso Emmanuele O.P., provinciale del Regno. Lo aiuterà sempre volentieri. Riguardo al P. Girolamo Gioveni O.P. confessore del marchese di Gerace, ha fatto tutto il possibile per conferirgli il magistero, ma egli ha mostrato tale insufficienza, che gli esaminatori l'hanno bocciato unanimemente, e lui stesso ha confessato di non esser idoneo per quel grado. — AGOP. IV. 55, ep. 30, fol. 23.

## 1610

30. Feb. 16, Ravenna. — Già altra volta il Card. Pio aveva chiesto un vescovado nel dominio dei Veneziani per il P. Teodoro Dido O.P. <sup>19</sup> priore dei SS. Giovanni e Paolo di Venezia, ma gli era stato risposto che tale chiesa era stata destinata ad un prelado veneziano di corte. Ora è morto il vescovo di Feltre nel Friuli, ed il cardinale supplica il Borghese che ne procuri l'assegnazione al detto padre. — F.B.III. 44 D, fol. 226.
31. Aprile 9, Napoli. — Il P. Generale Galamini gli scrive che ha ricevuto la lettera di SS. Illma con la quale raccomandava il P. Brandolino O.P. Lo proteggerà sempre volentieri, come ha fatto per il passato. — AGOP. IV. 55, ep. 108, fol. 53.
32. Aprile 9, Napoli. — Il P. Generale Galamini risponde alla lettera del Borghese del 13 del mese passato intorno alla elezione del provinciale del Regno, fissata per il mese seguente, che indirizzerà la sua opera affinché sia eletto uno che promuova l'osservanza regolare. « Non cercherò come fin'ora non ho cercato mai, l'interesse proprio, o che sia per togliere ad altri la libertà di ben fare ». — AGOP. IV. 55, ep. 107, fol. 53.

## 1611

33. Marzo 30, Parigi. — Il P. Generale Galamini risponde d'aver ricevuto il 22 corrente la lettera di SS. Illma del 2 febbraio, con la quale gli venne ordinato di trattare nel capitolo generale la questione del provincialato di Castiglia, cosa che farà volentieri. Gli dice che nel frattempo è morto il

<sup>19</sup> Il P. Dido fu fatto vescovo di Curzola (Korzul), isola dell'Adriatico, il 14 marzo 1611, e morì nel mese di agosto 1625, Hier. Cath. IV, 170.

provinciale di Castiglia ed alcuni dei padri vogliono eleggere il padre confessore del Duca di Lerma, ed altri il presente vicario della provincia. Gli sono pervenute informazioni da diversi padri, sia di persona che per lettere, ed ha deciso di deputare il P. Confessore del Re a presidente dell'elezione<sup>20</sup>, dandogli facoltà di proporre alcuni padri più degni e capaci. L'elezione avrà luogo a Segovia il 23 seguente. Lo ringrazia infine della lettera del 2 corrente. – AGOP. IV. 55, ep. 133, fol. 71<sup>v</sup>.

34. Aprile 12, Parigi. – Il P. Generale Galamini dice di aver ricevuto in ritardo la lettera di SS. Illma del 2 febbraio, mandatagli da P. Camillo Olivano O.P., con la quale gli raccomandava il detto padre per il grado di maestro. Ha dato ordine al detto padre di recarsi allo studio di Bologna per esservi esaminato per il magistero. Se sarà trovato idoneo gli sarà conferito il grado desiderato, senza sollevare mormorazioni dei padri della sua provincia. – AGOP. IV. 55, ep. 135, fol. 73.

1612

35. Maggio 15, Kroměříž. – Il Card. Dietrichstein raccomanda il P. Felice da Vilno O.P. priore di S. Venceslao di Oppavia, presentato dal Re d'Ungheria e di Boemia, per l'ufficio di decano e parroco della chiesa di Oppavia. – F.B.III. 60 FG, fol. 5.
36. Sett. 5, Napoli. – Il Card. Acquaviva risponde a due lettere del Borghese. Per la prima gli dice che aiuterà il P. Feliciano O.P. secondo la raccomandazione. Per la seconda risponde che aiuterà volentieri i PP. Domenicani nella fondazione del convento a Torre del Greco, però per la piccolezza del luogo incontreranno molte difficoltà, e malamente si potrà osservare la disciplina regolare. – F.B. III. 60 FG, fol. 16.

1614

37. Luglio 22, Messina. – Il Sig. Francesco Messina, pro-segretario del Senato di Messina, promette di aiutare il P. Domenico Battalena O.P. nella visita canonica del convento di quella città. – F.B.II. 430, fol. 40.
38. Ott. 20, Malta. – Il Cav. Priore di S. Eufemia fra Antonio Cagnolo intercede per il P. Mro Ambrogio Baldacchino O.P. che desidera andare a Malta per sue devozioni e cure domestiche. – F.B. II. 430, fol. 44.

---

<sup>20</sup> Cfr. I, n. 58. Il P. Galamini, il 22 marzo 1611, al riguardo scrisse una lettera al P. Aliaga, un'altra ai padri vocali e un'ultima al p. vicario provinciale. Cfr. AGOP. 55, f. 65<sup>v</sup>-67.

1615

39. Marzo 7, Palermo. – Il Card. Doria raccomanda il P. Mro Vincenzo Giancarlo O.P. che viene a Roma. – F.B.II. 430, fol. 56.
40. Nov. 22, Genova. – Don Carlo Cybo raccomanda al Borghese di aiutare il P. Mro Niccolò Ricciardi O.P., perchè sia scelto dal P. Generale come suo vicario generale. Il detto padre è genovese perciò accetto agli Italiani. Ha ricevuto l'abito e vissuto per molti anni in Spagna, ed ora è predicatore e lettore primario di teologia nell'università di Valladolid, ed è perciò accetto anche agli Spagnuoli. – F.B.III. 42 ABC, fol. 88.

1616

41. Marzo 29, Palermo. – Il Card. Doria ringrazia il Borghese per la lettera del 31 ottobre passato mandatagli per mano del P. Nicola Maria da Napoli O.P., e spera che il detto padre si lasci vedere quando se ne offrirà l'occasione. – F.B.III. 42 ABC, fol. 322.
42. Marzo 29, Palermo. – Il Card. Doria scrive che è arrivato il P. Carlo Mastrillo O.P. il quale gli ha consegnato la lettera di SS. Illma – F.B.III. 42 ABC, fol. 323.
43. Luglio 1, Palermo. – Il Card. Doria scrive che il P. Mro Giov. Matteo Rispoli O.P. ha finito i suoi tre anni come reggente del convento di S. Domenico di Palermo, e pretende di essere confermato per altri tre anni, e sembra che sia partito per Roma per tale motivo. Intanto il P. Mro Giov. Vincenzo Candia O.P. è stato scelto dal P. Generale ed approvato dal capitolo generale di Bologna per occupare questa carica. Chiede al Borghese di aiutare il P. Candia. Il P. Rispoli ha subito alcune burrasche col S. Offizio durante il tempo che fu reggente, e se sarà confermato si darà occasione di mormorare. – F.B.III. 42 ABC, fol. 387.
44. Sett. 1, Avignone. – Scrivono [firma stracciata] e supplicano il Borghese contro la cattiva amministrazione, vita et moribus del P. Priore di S. Domenico di Avignone. Hanno già scritto al P. Generale. Hanno ricorso anche al P. Commissario<sup>21</sup> che adesso è in Avignone, ma ha loro negato giustizia e messo sottosopra il convento; per cui dovrebbe essere castigato dai superiori. – F.B.III. 45 B, fol. 5.

<sup>21</sup> Il P. Commissario era P. Tommaso Burlamacchi, eletto poi dai padri di Avignone priore del convento. Cfr. Mortier, *Histoire des maîtres généraux de l'ordre des frères Prêcheurs*, VI, 209-210.

45. Sett. 10, Perugia. – Mons. Francesco Baldeschi, vesc. di Venafro, dice che quando morì il P. Ercolani O.P. inquisitore di Perugia, raccomandò il P. Niccolò Tinnoli O.P. per tale ufficio, ma SS. Illma gli rispose che era già stato assegnato al fratello del P. Ercolani. Ora che anche il fratello (Benedetto Ercolani) è morto l'altra sera, gli raccomanda di nuovo il P. Tinnoli per tale inquisizione in Perugia. – F.B.III. 45 B, fol. 15.
46. Sett. 6, Malta. – Il Cav. fra Antonio Cagnolo, priore di S. Eufemia dell'Ordine Gerosolimitano, raccomanda il P. Antonino Attard O.P. di Malta, giovane di ottime qualità, per una assegnazione al convento di S. Zita di Palermo. – F.B.I. 716, fol. 470.
47. Ott. 13, Avellino. – Mons. Muzio Cinquino, vesc. d'Avellino, risponde alla lettera del Borghese, che riserverà una predicazione nella sua diocesi, per la futura quaresima a favore del P. Domenico di Padula O.P. – F.B.I. 716, fol. 120.
48. Ott. 14, Napoli. – Il Duca di Mirandola supplica il Borghese che suo nipote carnale P. Gio. Tommaso Crispano O.P. sia istituito vicario di S. Lucia al Mare. Detto padre è della provincia di Lombardia, dove ha studiato per dieci anni, e da quattro mesi si trova a S. Caterina in Formello. Ha soltanto 32 anni ma è anziano per costumi e bontà di vita. – F.B.I. 716, fol. 91.
49. Nov. 8, Napoli. – Il Card. Carafa raccomanda il P. Mro Serafino [Rinaldi] da Nocera O.P. <sup>22</sup> il quale « al tempo del Sig. Conte di Lemos è stato uno di quelli che intervenivano nella giunta collaterale delle materie appartenenti alla giurisdizione ecclesiastica, e si è portato bene in una causa di questa mia chiesa ». – F.B.III. 8 B, fol. 204.
50. Nov. 12, Napoli. – Don Antonio Carafa supplica il Borghese di voler ordinare al P. Generale di far convergere l'elezione a provinciale di Napoli, fissata per la prossima Pasqua, verso la persona del P. Mro Ludovico da Giugliano O.P., priore di S. Domenico in Napoli <sup>23</sup>. – F.B. III. 8 B, fol. 277.
51. Nov. 17, Genova. – Il P. Giov. Maria da Garesio O.P., priore di S. Domenico di Genova, risponde alla lettera del 4 corrente, che favorirà il Sig. Pier Francesco Marini nella nuova elezione dei Signori per l'ufficio dei poveri di questa città. – F.B.III. 8 B, fol. 23.

---

<sup>22</sup> Il Vicerè di Napoli, Conte di Lemos, teneva in gran conto il P. Rinaldi; lo nominò membro della Giunta di revisione dei conti, e di quella speciale della giurisdizione, a cui si riferisce qui il Card. Carafa. Cfr. *Memorie Domenicane*, XLIII (1926) 178. Cfr. I, n. 200.

<sup>23</sup> Sul foglio 290<sup>v</sup> si trova questa nota: « Al S. Bacci. Se n'è fatto l'ufficio col P. Generale col quale ne potrà anco trattare dovendo ormai esser in Napoli ».

52. Nov. 19, Modena. – Il Card. D'Este supplica che P. Paolo Maria Donzelli O.P. resti a Bologna come teologo del Card. Ludovisi. – F.B.III. 8 B, fol. 327.
53. Dic. 12, Torino. – Il Vescovo di Savona, Pier Francesco M. Spinola, risponde che favorirà il P. Burlamacchi O.P. – F.B.I. 510, fol. 147.
54. Dic. 13, Foligno. – Il P. Domenico Galbiati O.P.<sup>24</sup> domanda l'intercessione del Borghese presso il Vescovo di Perugia, perchè gli venga assegnata la quaresima prossima o del successivo 1618. – F.B.I. 510, fol. 153.
55. Dic. 24, Napoli. – Paolo Filonardi, arciv. d'Amalfi, risponde che favorirà il P. Generale O.P. – F.B.I. 510, fol. 298.
56. Dic. 30, Perugia. – Napoleone Comitolo, vesc. di Perugia, risponde che la predicazione quaresimale per l'anno prossimo 1617 è stata affidata al P. f. Celso Fiorentino, Zoccolante, e quella del 1618 al P. Porta Agostiniano. Spera che il P. Galbiati O.P. non rimanga pertanto senza pulpito per tutto questo tempo. – F.B.I. 510, fol. 336.

## 1617

57. Gen. 2, Milano. – Ferdinando Taverna, card. di S. Eusebio, scrive che essendo stato a Milano nel convento di S. Maria delle Grazie dei PP. Domenicani ha osservato certi disordini ed inconvenienti, ed ha così avuto conferma di certe informazioni che gli erano già state date. Chiede al Borghese di porvi rimedio, ed in particolare di sollevare i frati milanesi dalla oppressione che patiscono. – F.B.III. 45 D, fol. 8.
58. Gen. 5, Napoli. – Il P. Mro Domenico Guglielmini O.P.<sup>25</sup>, vic. gen. della congregazione della Sanità in Napoli, notifica al Borghese che il giorno quattro del mese corrente venne il P. Generale nel convento della Sanità. Lo ringrazia di tutti i favori concessigli. – F.B.III. 50 A1, fol. 83.
59. Gen. 5, Arezzo. – Il Priore ed Officiali della Compagnia del Nome di Dio di Arezzo scrivono al Borghese che il Sig. Baldassare Torini gli spiegherà tutta la causa mossa dal P. Vicario di S. Domenico per il trasferimento di detta Compagnia dalla chiesa dei Domenicani alla Cattedrale. – F.B.III. 50 A1, fol. 152.
60. Gen. 6, Napoli. – Il P. Generale Serafino Secchi scrive che il P. Girolamo Velasquez O.P. raccomandatogli da SS. Illma con la sua del 31 del passato, è stato convenientemente consolato in quel che desiderava, ma ora pre-

<sup>24</sup> Cfr. nn. 56, 119, 151; I, n. 178.

<sup>25</sup> Cfr. n. 71; I, nn. 126, 155.

tende qualch'altra cosa. Supplica il Borghese a voler ordinare a detto padre che se ne ritorni dal suo provinciale, al quale lo raccomanderà per quegli incarichi di cui è capace. — F.B.III. 50 A1, fol. 54.

61. Gen. 21, Napoli. — Il Principe di Stigliano raccomanda il P. Mro Cipriano Orsoni O.P. al vescovado di Scala, ora vacante. Il Padre ha insegnato per molti anni filosofia e teologia, ha predicato in diverse parti, ed è stato priore in diversi conventi <sup>26</sup>. — F.B.III. 50 A1, fol. 156.
62. Gen. 23, Scala. — Il Sindaco N. Matti di Pino ed eletti Lorenzo d'Affitto e Battista Nattaro della città di Scala, raccomandano il P. Mro Cipriano Orsoni O.P. per il vescovado della loro città. — F.B.III. 50 A1, fol. 214.
63. Feb. (?), Lecce. — Mons. Scipione Spina, vesc. di Lecce, ringrazia il Borghese d'aver mandato a predicare nella sua cattedrale il P. Mro Vincenzo Candido O.P., provinciale delle Puglie. Gli dice che il detto padre sta per finire il suo provincialato e vorrebbe ritornare a Roma, però sarebbe meglio per la provincia se fosse confermato per un'altro biennio, come è stato fatto quando il medesimo padre era provinciale di Sicilia, e gli fu ordinato da Nostro Signore di rimanervi per quattro anni. — F.B.III. 50 A2, fol. 75.
64. Feb. 1, Guastalla. — Don Fernando Gonzaga raccomanda il P. Michel'Angelo Rivari O.P., latore della lettera, che si reca a Roma. — F.B.III. 50 A2, fol. 77.
65. Feb. 4, Lisbona. — Il P. Domenico del Rosario O.P. <sup>27</sup> supplica il Borghese di voler sostenere presso il P. Generale le parti dei conventi riformati di Lisbona. — F.B.III. 50 A2, fol. 110.
66. Feb. 9, Modena. — Il Card. D'Este raccomanda il P. Michel'Angelo de Grandi O.P. <sup>28</sup>. — F.B.III. 50 A2, fol. 64.
67. Feb. 21, Napoli. — Paolo Filonardi, arciv. d'Amalfi e nunzio in Napoli, risponde alla lettera di raccomandazione a favore dei PP. Domenicani che gli fu trasmessa dal P. Generale. Si lamenta però che il vescovo di Polignano Giovanni Maria Duanzelli O.P., per una lite che ha avuto con suo zio, gli mostri poco rispetto. — F.B.III. 50 A2, fol. 241.
68. Feb. 23, Como. — Il P. Girolamo Lappi O.P. da Bologna, dopo aver insegnato filosofia a Milano e Bologna per commissione del P. Generale, è

---

<sup>26</sup> Sul foglio 167 si legge: « Al Sig. Bacci. Li spiace non havendo potuto servire, perchè quando è giunta la sua, N. S. haveva già destinata la chiesa ». Cfr. I, nn. 62, 97, III.

<sup>27</sup> P. Domenico del Rosario alias P. Daniele O'Daly, irlandese, Cfr. Th. de Burgo, *Hibernia Dominicana, Coloniae Agrippinae* 1762, 418.

<sup>28</sup> Cfr. I, nn. 188, 189, 190, 191.

stato mandato dal Provinciale ad insegnare teologia a Como. Il P. Inquisitore non ne fu avvisato, e perciò l'ha escluso dal S. Ufficio, e cerca di impedirgli di andare al capitolo provinciale come compagno del priore, come di solito facevano i lettori maggiori del convento. Supplica pertanto il Borghese a scrivere al Diffinitorio del Capitolo che lo lascino almeno finire gli otto mesi del suo triennio. — F.B.III. 50 A2, fol. 76.

69. Feb. 25, Napoli. — Il P. Domenico Bisanti O.P. dice al Borghese che è giunto a Napoli il P. Evangelista da Lodi O.P., chiamato per il vicariato di S. Lucia in cambio del P. Ferrari O.P. Però sembra che il P. Generale voglia nominare un'altro padre che si trova presente al detto vicariato. Il Bisanti supplica perciò il Borghese a voler scrivere al P. Generale di istituire vicario di S. Lucia il P. Evangelista da Lodi per poter meglio servire a SS. Illma<sup>29</sup>. — F.B.III. 50 A2, fol. 195.
70. Dic. 28, Napoli. — Il Sig. Fabrizio di Sangrio supplica con un'altra lettera il Borghese a voler ordinare che il P. Mro Timoteo Ricci O.P.<sup>30</sup> rimanga a Napoli, dove ha predicato la quaresima passata nella chiesa di S. Domenico, ed ha eretto una congregazione sotto il titolo del Santissimo Rosario, nonostante che abbia ricevuto l'ordine dai suoi superiori di andare a predicare a Genova. — F.B.III. 3 A, fol. 318.

1618

71. Gen. 12, Napoli. — Il P. Mro Domenico Guglielmini O.P., vic. gen. della Congregazione della Sanità, scrive al Borghese una lettera di complimentato, e gli manda dei frutti. — F.B.III. 45 D, fol. 82.
72. Gen. 20, Madrid. — Il P. Generale Secchi scrive che da tre giorni è giunto a Madrid, ed ha presentato le lettere di Nostro Signore e di SS. Illma al Duca di Lerma, il quale si trova a letto. Aspetta ora d'esser chiamato all'udienza del Re. Appena avrà conclusa la visita dei quattro conventi di frati e monache domenicane a Madrid, proseguirà il viaggio per Lisbona, dove si deve celebrare il capitolo generale. — F.B.III. 45 D, fol. 232.
73. Gen. 22, Procida. — Il Marchese di Potenza raccomanda il P. Mro Giov. Battista Mare O.P.<sup>31</sup>. — F.B.III. 45 D, fol. 232.

<sup>29</sup> Sul foglio 200<sup>v</sup> si legge: « Al S. Bacci. Malvolentieri m'ingerisco ad impedire la resolutione dè superiori della religione, che sapendo i bisogni d'essa e la qualità dè soggetti possono più opportunamente provvedervi, e qualsivoglia mio interesse particolare non mi moverebbe a pensare di poter fare pur un minimo detrimento alla religione. Mi scusi però se non scrivo al P. Generale per il p. f. Evangelista, come ella desidera, ringraziandola dell'affetto che mostra verso le cose mie ».

<sup>30</sup> Cfr. I, nn. 141, 142, 143, 145, 146, 180.

<sup>31</sup> Cfr. I, n. 193.

74. Feb. 6, Sansecondo. – Il Sig. Federico Rossi chiede al Borghese di far desistere il P. Scaglia O.P., già inquisitore di Cremona, e commissario al presente costi, dal mandare a Soresina Don Camillo Piazza da Nico per vicario dell'inquisizione. – F.B.III. 44 B, fol. 78.
75. Feb. 15, Civitavecchia. – Il Visconte e camerlengo con tutto il Consiglio scrivono che avendo eletto il P. Sisto Rinaldi O.P.<sup>82</sup> a predicatore della quaresima prossima, il vicario generale dei domenicani vorrebbe mandarvi un'altro padre. Il P. Rinaldi non solo ha predicato già per altri tre anni con soddisfazione di tutti, ma ha anche insegnato un'anno la S. Scrittura con molto valore. Pregano perciò il Borghese di intervenire. – F.B.III. 44 B, fol. 62.
76. Feb. 17, Napoli. – Paolo Filonardi, arciv. d'Amalfi, raccomanda il P. Mro Angelo Orabona O.P. priore di Gesù Maria in Napoli, che parte per Roma. – F.B.III. 45 D, fol. 315.
77. Feb. 19, Madrid. – Il P. Generale Secchi dice che stava aspettando il corriere di Roma per vedere se SS. Illma con sue lettere si degnasse comandargli qualche cosa, ma non era arrivato. Avendo finito la visita dei conventi di Madrid proseguirà per Lisbona, ed attenderà suoi ordini. – F.B.III. 44 B, fol. 57.
78. Feb. 26, Viterbo. – Il P. Innocenzo Marderì O.P., sottopriore della Minerva, nonostante la sua assenza dal convento per qualche negozio, è stato mantenuto nell'ufficio di sottopriore; ne rende perciò grazie al Borghese. – F.B.III. 45 D, fol. 382.
79. Marzo 4, Madrid. – Antonio Caetani, arciv. di Capua, dà notizia dell'arrivo del P. Generale Secchi O.P., dell'accoglienza avuta da tutti, e dell'aiuto prestatogli. – F.B.III. 44 B, fol. 238.
80. Marzo 10, Bologna. – Il P. Vincenzo Giustiniani O.P., provinciale della Lombardia, scrive che considerato il bisogno della madre, soddisferà il P. Angelo Maria da Genova O.P., nonostante che questo padre sia stato levato da quella città, carcerato e poi condannato. – F.B.III. 44 B, fol. 211.
81. Marzo 12, Mirandola. – Il Duca della Mirandola scrive in difesa del P. Giacinto Belli O.P. circa le accuse contro di lui addotte. Ha fatto, dice, più egli in beneficio di questa città in quel poco tempo che vi è stato, che nessun altro suo predecessore. Ha restaurata la chiesa e rimesso le cose in assetto<sup>83</sup>. – F.B.III. 44 B, fol. 286.

<sup>82</sup> Vedi la risposta I, n. 161.

<sup>83</sup> Sul foglio 291<sup>v</sup> si legge: « Al Sig. Bacci. Per servir S. E. ha ordinato che il P. Belli sia confermato vicario in quel convento per due altri anni, e gliene manda l'ordine allegato ». Cfr. n. 83; I, n. 148, 164, 167.

82. Marzo 13, Palermo. – Il P. Nicola Maria di Napoli O.P. raccomanda il Sig. Bastiano Millitari da Palermo che viene a Roma per qualche dispensa. – F.B.III. 44 B, fol. 149.
83. Marzo 15, Mirandola. – Il Duca della Mirandola scrive di nuovo circa le accuse e la cattiva relazione fatta al Borghese contro il P. Belli O.P. Gli suggerisce di domandar il parere di Mons. Trotti circa il P. Belli. – F.B.III. 44 B, fol. 296.
84. Marzo 26, Palermo. – Il P. Mro Vincenzo Ismargio O.P., provinciale di Sicilia, manda gli auguri di buona Pasqua, e dà avviso che nella provincia « si sta con ogni pace et quiete religiosa, s'attende al vivere osservante, et alli studii ». – F.B.III. 44 B, fol. 362.
85. Marzo 26, Napoli. – Mons. Ambrogio Palombo O.P., vescovo eletto di Vieste<sup>34</sup>, ringrazia il Borghese, e l'informa della sua partenza per Vieste, e chiede di ricevere « queste pochissime cose scioppate, quali m'hanno dato le mie sorelle monache ». – F.B.III. 44 B, fol. 202.
86. Marzo 27, Napoli. – Il Marchese di Stigliano avendo sentito della promozione del P. Ambrogio Palombo O.P. al vescovado di Vieste, ne ringrazia il cardinale Borghese. – F.B.III. 44 B, fol. 172.
87. Marzo 30, Spalato. – Sforza Ponzoni, arciv. di Spalato, supplica che il P. Ambrogio Luciceo O.P.<sup>35</sup>, predicatore generale e priore di Spalato, sia fatto provinciale di Dalmazia. Il detto padre è stato molte volte compagno di diversi provinciali, ed è stato anche a Roma per servizio della provincia. – F.B.III. 44 B, fol. 360.
88. Aprile 10, Napoli. – Il Marchese della Rotta chiede la proroga fino ad ottobre della permanenza nella corte di Spagna del P. Francesco Scriva O.P.<sup>36</sup>, nonostante l'ordine del P. Generale che tutti debbano partire entro il 10 giugno. – F.B.III. 44 B, fol. 438.
89. Aprile 20, Camerino. – Gli « Accademici constanti di Camerino » espongono al Borghese che avendo la Comunità concesso uno stipendio al P. Angelo Boncompagni O.P.<sup>37</sup> acciò insegnasse filosofia e teologia, come fin'ora

<sup>34</sup> Il P. Palombo fu eletto vescovo di Vieste il 12 feb. 1618, e morì il 1642. Cfr. Hier. Cath. IV, 366. Cfr. I, nn. 131, 133, 134.

<sup>35</sup> Vedi la risposta I, n. 171.

<sup>36</sup> Cfr. n. 125; I, nn. 169, 170.

<sup>37</sup> Il card. Borghese infatti intervenne, e il 2 nov. 1618 fu ordinato al priore di Camerino sotto pena di assoluzione dall'ufficio « ut iuxta ordinationes factas a P. Provinciali in visitatione non audeat perturbare lecturam P. lect. f. Angeli Boncompagni, neque occupare cum palea scholam, et hec ex ordine Illmi Protectoris ». AGOP. IV. 59<sup>1</sup>, f. 51. Già da molti anni il P. Boncompagni insegnava filosofia agli studenti seco-

ha fatto per nove anni nell'accademia a spese loro eretta e fabbricata vicino alla porta del convento; ora il priore presente del convento di S. Domenico, il P. Vincenzo Pecoli O.P. da Terni, si mostra contrario a questa iniziativa ed ha cacciato via gli scolari dall'accademia, mentre vi stava insegnando il P. Boncompagni. Supplicano perciò SS. Illma ad intervenire. 12 accademici sottoscrivono. — F.B.III. 44 B, fol. 491<sup>r-v</sup>.

90. Aprile 20, Camerino. — I Priori di Camerino gli scrivono che son già nove anni che in quella città fu eretta, nel convento di S. Domenico, dal P. Angelo Boncompagni O.P. un'accademia dove ha insegnato filosofia e teologia. Il Consiglio ha concesso a questo padre un emolumento acciò continuasse il suo insegnamento, e la stanza dove insegna nel convento fu abbellita e restaurata a spese di quegli scolari, che di continuo la mantengono. Ora il P. Vincenzo Pecoli O.P., priore, ha proibito l'ingresso agli scolari. Supplicano perciò il Borghese a voler intervenire in favor degli scolari. — F.B.III. 44 B, fol. 490.
91. Maggio 20, Lisbona. — Il P. Generale Secchi scrive d'esser arrivato a Lisbona e d'aver presentato le lettere di Nostro Signore e di SS. Illma al S. Vicerè ed al Sig. Collettore, i quali le ricevettero con gratitudine. — F.B.I. 691, fol. 42.
92. Giugno 3, Bologna. — Il P. Vincenzo Giustiniani O.P. provinciale di Lombardia scrive al Borghese che ha fatto di tutto per far eleggere a priore di Bologna il P. Gio. Batta da Sestola O.P., ma non è riuscito, nonostante l'avesse proposto in capitolo. Nel primo scrutinio, di 62 voti il P. Sestola ne ebbe 15, il P. Mro Paolo da Cagli 21, il priore di Faenza 22, ed il resto dispersi. Nel secondo scrutinio, il P. Cagli ne ebbe 35, il P. Sestola solo 9, il priore di Faenza 15, ed il resto dispersi. Fu eletto pertanto il P. Cagli ed i padri hanno chiesto la conferma dell'eletto<sup>38</sup>. Il P. Giustiniani si scusa di non aver potuto soddisfare SS. Illma. — F.B.I. 691, fol. 109.

---

lari di Camerino, infatti: « A dì 7 nov. (1609) fu concesso al p. let. frat'Angelo Buoncompagno la lettura delle arti che legge a' secolari in Camerino come se leggesse a' frati e questo per i suoi gradi, a petitione di Mons. Arcivescovo di Cosenza, Arcivescovo di Camerino, che diede buona informazione ». AGOP. IV. 53, f. 135. Più tardi il 26 ottobre 1610 « admissa fuit lectio artium p. f. Angelo Boncompagno quam habet 20 secularibus in conv. nostro Camerino, ac si eam habuisset fratribus pro gradibus in provincia sua consuetis, et hoc ad petitionem patrum prefate civitatis ». AGOP. IV. 56, f. 60<sup>v</sup>.

<sup>38</sup> Sembra però che dopo sia sorta qualche questione circa questa elezione, tanto che il 13 giugno 1618, il Vicario generale scrisse una lettera al Provinciale di Lombardia « ut non confirmet priorem Bononie P. mag. f. Paulum de Calio quousque ei aliter precipiatur ». E il 4 agosto l'elezione fu cassata « ex ordine illmi card. de Senis... ut de novo procederetur, exceptis qui habuerunt vota in prefata electione una cum

93. Nov. 30, Napoli. – Il Marchese di Taviano chiede la grazia per il P. Gio. Domenico Epifanio O.P. di continuare a servire il vescovado di Nardò, come faceva prima della morte del Vescovo, fratello del Marchese, nonostante che il suo provinciale l'abbia chiamato in convento<sup>39</sup>. – F.B.III. 45 D, fol. 190.

1619

94. Gen. 9, Lecce. – Il Sig. Massimo Caffarelli raccomanda il P. Antonio Longo di Tricase O.P., suo confessore, per il grado di maestro. – F.B.III. 132 B, fol. 153.
95. Gen. 15, Siviglia. – Il P. Generale Secchi gli scrive che Sua Maestà Cattolica, il Re di Spagna, per mezzo del suo ambasciatore a Roma farà istanza a Nostro Signore perchè venga istituito un vicario generale per le Indie in tutti gli Ordini<sup>40</sup>. Questo negozio è gravissimo e pericolosissimo per l'unità dell'Ordine. Già al tempo del Generale Galamini è stata fatta tale istanza, ed il Secchi, allora procuratore e vicario generale, ha presentato un memoriale a Nostro Signore sulla materia. I capitoli generali, dice, proibiscono a chiunque questa novità con gravissime censure. Il Secchi dice d'aver chiamato tutti i padri procuratori delle Indie per stabilire le cose riguardanti l'osservanza regolare. Supplica infine il Borghese a non voler permettere che sia introdotta questa perniciosa novità nell'Ordine. Scriverà anche al P. Procuratore Generale che ne dia a SS. Illma ampia informazione. – F.B.III. 132 B, fol. 172.
96. Gen. 16, Modena. – Il Card. D'Este chiede al Borghese d'ordinare al Provinciale di Lombardia, che non prenda nessuna disposizione nel convento di Cremona senza prima avvisare il P. lett. Montecuccoli O.P., priore attuale del convento. – F.B.III. 132 B, fol. 158.
97. Gen. 17, Faenza. – Il P. Girolamo M. Zambeccari O.P. ringrazia il Borghese per la carica d'inquisitore della Romagna; gli raccomanda il suo padre ottuagenario, il fratello ed i nipoti, di cui uno fu levato dal S. Fonte a nome di SS. Illma dal Sig. Gio. Batta Sampieri ambasciatore di Bologna a Roma. Gli chiede la sua protezione per la sua casa nel negozio del Principe di Correggio ed altri. – F.B.III. 132 B, fol. 155.

dicto P. magistro qui non poterat eligi ». Il 22 agosto « confirmatus fuit prior Bononie p. mag. f. Angelus Brixius ». AGOP. IV. 57, f. 24<sup>v</sup>, 25, 25<sup>v</sup>. Il Card. di Siena era Metello Bichi, viceprotettore dell'ordine. Cfr. The Card. Prot., 61, 68.

<sup>39</sup> Sul foglio 201<sup>v</sup> si legge: « Al S. Bacci. Sarà difficile ottenere questa licenza stante l'ordine di N. S. ai superiori dei domenicani che richiamino tutti i frati in simili servigi ai loro conventi ». Sembra però che detto padre sia rimasto fuori del convento senza la debita licenza, tanto che il 31 luglio 1621 fu ordinato al suo provinciale « quod curet ad claustra reduci p. f. Joh. Dom. Epifanium de Montemuro, et si habet licentias falsas permanendi extra, puniatur ». AGOP. IV. 62, f. 194.

<sup>40</sup> Cfr. p. 355, n. 16.

98. Feb. 22, Napoli. – Il Principe di Stigliano aveva chiesto al Borghese il vescovado di Fondi per il P. Mro Cipriano Orsoni, ma senza successo; gli chiede ora quello di Calvi. – F.B.III. 132 B, fol. 292.
99. Feb. 26, Casarano. – La Principessa di Conca supplica il Borghese a far maestro in teologia il P. lett. Reginaldo de Martina O.P., per molti anni suo confessore, il quale ha insegnato tre anni filosofia e teologia, ha difeso sette volte conclusioni pubblicamente in Napoli, e sette altre volte pubblicamente in diverse città di questo regno: è stato a Bologna per difendere le conclusioni al Capitolo Generale, ha ottenuto la petizione della provincia per essere baccelliere due anni fa, ed ora insegna teologia in Nardò. – F.B. III. 132 B, fol. 296.
100. Marzo 12, Siviglia. – Il P. Generale Secchi scrive d'aver ricevuta la sua lettera del 10 dicembre, con la notizia che Nostro Signore ha ordinato a Mons. Raffaele Riphos O.P., vescovo eletto d'Elna <sup>41</sup>, di continuare nell'ufficio di vicario generale: notizia che gli è molto gradita. Al presente si trova a Siviglia per dar compimento ai negozi delle province dell'Indie Occidentali, conforme alle lettere di Sua Maestà Cattolica, il quale gli ha ordinato anche di passare per Madrid prima del suo ritorno a Roma. Scriverà al P. Procuratore che ne dia piena informazione a SS. Illma. – F.B.I. 836, fol. 72.
101. Aprile 6, Napoli. – Paolo Filonardi, arciv. d'Amalfi, risponde che s'informerà sul preteso aggravio dei Domenicani, del convento del SS. Rosario nella terra di Paretano, da parte del suo Vicario Generale nell'ammissione per le confessioni. Si lamenta che i Padri Domenicani abbiano procurato di togliergli il diritto di nomina del predicatore di detta terra, poichè si son accordati coll'Università, nel fabbricare il luogo, d'obbligarla a prendere il predicatore da loro. – F.B.I. 836, fol. 313.
102. Aprile 8, Napoli. – Il P. Paolo da Caserta O.P. lo informa che si è fatta denuncia al Nunzio in Napoli, contro i disordini di P. Alfonso de Martina O.P., <sup>42</sup> religioso uscito otto anni prima dalla Riforma della Sanità. È stato già teologo del Vescovo di Capaccio, ma fu processato per alcuni crimini. Si dia autorità al Nunzio di catturare detto frate. – F.B.I. 836, fol. 343.

---

<sup>41</sup> Cfr. p. 355, n. 19. Riphos fu eletto vescovo d'Elna il 12 nov. 1618, e morì circa il 9 agosto 1621, Hier. Cath. IV, 181. Il procuratore generale in questo periodo era Luca Castellini.

<sup>42</sup> Il 23 luglio 1621 fu ordinato al vicario generale della congregazione della Sanità di far incarcerare il P.mro Alfonso de Martina, per aver disubbidito agli ordini della S. Congregazione dei Regolari. E il 30 dello stesso mese fu dato ordine al Nunzio di Napoli di mettere in prigione detto padre. AGOP. IV. 62, f. 378.

103. Aprile 10, Faenza. – Il P. Girolamo Zambeccari O.P. gli chiede protezione per sè e per la sua famiglia. – F.B.I. 836, fol. 368.
104. Aprile 8 (?), Napoli. – Si supplica SS. Illma di ordinare al Nunzio in Napoli, Paolo Filonardi, arcivescovo d'Amalfi, che si compiaccia rimettere le cause dei domenicani, ed in particolare quella del P. Alfonso de Martina O.P. priore di Salerno, all'esame e giudizio dei proprii superiori dell'Ordine; affinchè i poveri religiosi non abbiano a soffrire delle molestie da diversi tribunali, e per evitare che si vedano costretti a fuggirsene disperati. – F.B.I. 836, fol. 343.
105. Aprile 13, Napoli. – Mons. Paolo Filonardi, arcivescovo d'Amalfi, dice di aver ricevuto il memoriale che il P. Provinciale di Napoli ha presentato al Papa, e che SS. Illma si è degnata di rimmettergli, affinchè non trattenga alcuni padri che hanno il voto nell'elezione del provinciale. Gli aggiunge che si è mosso a processare alcuni religiosi non solo di S. Domenico ma anche di altri Ordini, per le continue istanze che gli vengono fatte dal S. Vicerè e dai suoi ministri, i quali si dolgono che i conventi e le chiese siano asili di delinquenti. Reprimendo così l'ardire di alcuni religiosi, non sarà violata l'immunità ecclesiastica. Farà il suo possibile per sbrigare i loro processi. – F.B.I. 836, fol. 404.
106. Aprile 15, Roma. – Marsilio Peruzzi, arciv. di Chieti, gli comunica che i padri compagni del Vicario e Procuratore generali O.P. sono stati da lui e gli hanno detto che il P. Ridolfi O.P. ha procurato da S. Santità un rescritto diretto a Mons. d'Elna (Raffaele Riphos) vicario generale, col quale gli si ordina che non proponga nessun soggetto eleggibile, per la prossima elezione del provinciale romano. Questo fatto sembra revochi quanto S. Santità ha detto a Mons. d'Elna nell'ultima udienza. – F.B.I. 836, fol. 409.
107. Aprile 16, Roma. – Mons. Raffaele Riphos O.P.<sup>48</sup>, eletto vescovo d'Elna e vicario generale dell'ordine domenicano, gli scrive che per i molti richiami contro il presente provinciale romano P. Tommaso Margottini O.P., e secondo quel che è stato deciso nell'udienza con S. Santità e SS. Illma, pensa di proporre alcuni padri più adatti per il provincialato. Ma gli è stato diretto un rescritto col quale gli si proibiva tale intervento. Non potendo andar personalmente, gli manda il P. Mro Giacomo Cotta

<sup>48</sup> Il P. Riphos, vic. gen., il 17 aprile scrisse una lettera ai padri vocali della provincia Romana « ut in futura electione eligant patrem idoneum mature etatis, qui alias laudabiliter gubernaret, alias providebitur opportune ». AGOP. IV. 57, f. 28<sup>v</sup>. Il P. Mortier, Histoire, VI, 290, riportando questo fatto, dice che il vicario generale era Luca Castellini. Niccolò Ridolfi, che procurò il rescritto del Papa, fu eletto provinciale e confermato il 27 dello stesso mese. AGOP. IV. 57, f. 28<sup>v</sup>.

- O.P., affinchè gli ordini quel che dovrà eseguire. L'elezione si farà sabato 20 aprile ad Orvieto. I nomi da proporsi, ben noti a SS. Illma ed al Sig. card. di Siena, sono: « I padri maestri Niccolò Sermartelli padre di provincia, Francesco Lerma romano, Ambrosio Brandi romano padre di provincia, Domenico Landi padre di provincia, Vincenzo Alberti da Narni ed Antonino Berti padre di provincia ». - F.B.I. 836, fol. 420-421.
108. Aprile 17, Roma. - Il Card. Metello Bichi, fa fede che i nomi proposti per il provincialato di Roma sono tutti meritevolissimi, e che hanno tenuto altre volte questa stessa carica od altre importanti della provincia. Si rimette però alla prudentissima risoluzione di SS. Illma. - F.B.I. 836, fol. 432.
109. Agosto 2, Napoli. - Il P. Alberto Montagnoli O.P. scrive di aver saputo, per mezzo del Sig. Marcello Tegliaccio gentiluomo senese, che il P. priore di S. Maria dell'Arco, P. Mro Antonio da Caramanico, aveva spogliati dell'abito due giovani senesi. Questi sono stati esaminati a Roma e trovati sufficienti, furono vestiti a Napoli per ordine della fel. mem. del Card. di Siena. Chiede a SS. Illma di intervenire e castigare i colpevoli. - F.B. III. 59 B, 118<sup>r-v</sup>.
110. Agosto 18, Ravenna. - Il P. Bartolomeo da Cracovia O.P., lettore, scrive che non ha ancora ricevuta la licenza di poter ritornare in Polonia, secondo quel che gli ha scritto SS. Illma nella sua del 10 corrente. Supplica perciò che gli sia concesso non di ritornare semplicemente in provincia, ma di ritornarvi come lettore cum gratiis et privilegiis. - F.B.III. 59 B, fol. 160.
111. Agosto 18, Cesena. - Il P. Dionisio Borghese O.P. <sup>44</sup> informa SS. Illma che, essendo stato nominato al priorato di Vigevano, mentre era in viaggio per Bologna, è stato eletto unanimamente priore di Cesena, e confermato dal P. Provinciale, per essere questo convento più importante. - F.B.III. 59 B, fol. 184.
112. Agosto 3, Torre del Greco. - Il Signore di Stigliano scrive d'aver altre volte supplicato SS. Illma per un vescovado a favore del P. Mro Cipriano Orsoni O.P., nativo della sua città di Stigliano. Essendo ora vacante il vescovado di Cerignola, detto signore di Stigliano lo supplica di ottenerlo per il suddetto padre. - F.B.III. 59 B, fol. 263.
113. Sett. 5, Malta. - Il Cav. fr. Pietro Irrea Camarsa, priore dell'ordine di S. Giovanni di Malta, raccomanda a SS. Illma il P. Gio. Battista Ruggier O.P. baccelliere e consultore di Mons. Inquisitore passato e presente, che dovrà venire a Roma. - F.B. III. 50 C, fol. 58.

---

<sup>44</sup> Cfr. I, nn. 212, 213.

114. Ott. 3, Genova. — Il P. Generale Secchi O.P. gli scrive che è giunto domenica passata a Genova, ma il corriere ordinario di Roma era già partito. Intanto lascia questa lettera al prossimo corriere, e proseguirà il suo cammino verso Roma. — F.B.III. 50 C, fol. 133.
115. Ott. 19, Faenza. — Il P. Girolamo Zambecconi O.P., inquisitore di Romagna, ha sentito che il Commissariato del S. Offizio <sup>45</sup> è per restare vacante, e secondo il solito l'inquisitore di Milano viene destinato a quell'ufficio; prega perciò SS. Illma affinché lo raccomandi per l'ufficio di inquisitore di Milano. — F.B.III. 50 C, fol. 194.
116. Nov. 6, Bologna. — Il Sig. Lepido Zambecconi, padre del P. Girolamo Zambecconi O.P., avendo sentito che il Commissario del S. Offizio sarà promosso a dignità maggiore, raccomanda suo figlio, attuale inquisitore di Faenza, per il commissariato. — F.B.III. 42 A-C, fol. 108.
117. Nov. 23, Venezia. — Il P. Domenico Bianchini O.P. scrive che il P. Mro Angelo Cortesi O.P. gli aveva già presentata e data una lettera, in cui gli ricordava che il S. Padre aveva dato consenso che lo scrivente fosse fatto vescovo di Arbe. Poi l'ambasciatore Veneto lo aveva proposto per la chiesa di Capo d'Istria, ma SS. Illma aveva risposto che non erano più a tempo. Ora è vacante la chiesa d'Alessio, città dell'Albania, sotto la giurisdizione del Turco, con 300 scudi d'entrata, e chiede a SS. Illma di ricordarsi di lui. — F.B.III. 42 A-C, fol. 43.
118. Nov. 28, Mantova. — Vincenzo Gonzaga, a richiesta di un'altra persona, raccomanda il P. Dionisio Lombardi O.P., attualmente inquisitore di Rimini, perchè sia trasferito all'inquisizione di Ferrara. — F.B.III. 42 A-C, fol. 29.

1620

119. Marzo 4, Milano. — Il Card. Federico Borromeo scrive che il P. Domenico Galbiati O.P. è a predicare a Milano, e sarà aiutato secondo il desiderio espresso da SS. Illma il 29 ottobre passato. — F.B.III. 41 C, fol. 65.
120. Marzo 7, Spoleto. — Lorenzo Castrucci, vescovo di Spoleto, scrive che proteggerà i padri domenicani che stanno a Trevi, non soltanto perchè si sente particolarmente affezionato a loro, ma ancor più per la raccomandazione di SS. Illma. — F.B.III. 41 C, fol. 29.
121. Marzo 20, Morbegno. — Il P. Teodoro Ricca O.P., milanese, scrive che per più di 19 anni è stato tenuto fuori del suo convento di Milano, e per 10 anni ha predicato per tutta la provincia, come ora predica fra i Luterani in Valtellina; e ciononostante non può ottenere di predicare ancora nella

<sup>45</sup> Il Commissario del S. Offizio era il P. Desiderio Scaglia, creato cardinale l'11 gen. 1621. Cfr. Hier. O.P., 73.

- chiesa delle Rose in Milano. Supplica perciò SS. Illma di intercedere per lui presso il prossimo capitolo provinciale, in cui si faranno le assegnazioni. Se non ci metterà la mano SS. Illma, non avrà mai questa predicazione « per essere milanese, et figlio del convento di Milano; giacchè noi altri poveri padri milanesi siamo come banditi dalla nostra patria ». - F.B.III. 41 C, fol. 78.
122. Aprile 3, Napoli. - Il principe della Mirandola raccomanda il P. Mro Cornelio Tirabosco O.P. che dovrà venire a Roma. - F.B.III. 41 D, fol. 42.
123. Aprile 20, Genova. - Il P. Vincenzo Giustiniani O.P., provinciale di Lombardia, risponde che favorirà sempre il P. Priore di Bologna, secondo la raccomandazione di SS. Illma. - F.B.III. 41 D, fol. 44.
124. Aprile 4, Napoli. - Il Card. Carafa dice che si giova molto in questa Congregazione del S. Offizio del valore del P. Mro Cornelio Tirabosco O.P. e, dovendo egli venire a Roma, lo raccomanda a SS. Illma. - F.B.III. 41 D, fol. 41.
125. Maggio 1, Napoli. - Gli Assunti di Altavilla chiedono la licenza per il P. Francesco Scriva O.P. di poter accedere alla corte di S. Maestà Cattolica, affine di trattarvi un affare importante per tutti i nobili di questo Regno: il qual protrato da alcuni anni sembra che sia ora maturo per una decisione del Re. - F.B.III. 46 A, fol. 4.
126. Maggio 6, Roma. - Il P. Francesco Campani O.P., avendo ricevuto ordine dal cardinale di andar a predicare alle monache di Campo Marzio, ed essendovi andato, nonostante che ne fosse impedito da una indisposizione della voce, non ha potuto continuare la predicazione, e perciò se ne scusa con SS. Illma. - F.B.III. 46 A, fol. 98.
127. Maggio 24, Torino. - Pier Francesco Spinola, vescovo di Savona, supplica, a nome pure del Duca di Torino, che il P. Gio. Battista Ferreri O.P. di Pinerolo, eletto a pieni voti meno uno, provinciale della provincia di S. Pietro Martire, sia confermato da Roma<sup>46</sup>. Secondo l'accordo dell'alternativa, questa volta l'elezione tocca ad un piemontese, perchè l'ultimo provinciale fu lombardo. - F.B.III. 46 A, fol. 253.
128. Luglio 24, Mantova. - Il P. Girolamo da Camerino O.P., inquisitore di Mantova, raccomanda suo nipote Pier Domenico da Massa, diocesi di Camerino, che vuol essere chierico, ma è povero, per una pensione che spetta alla chiesa di S. Donato e Vigilio in Martone. - F.B.III. 49 A-C, fol. 37.

<sup>46</sup> Il P. Ferreri fu confermato provinciale il 30 maggio 1620. AGOP. IV. 62, f.

129. Luglio 30, Fermo. — Il P. Gio. Battista da Osimo O.P. raccomanda al cardinale, per l'ufficio di guardarobiere e sottoguardarobiere, Vincenzo Butari suo cognato, e Antonio Maria suo nipote da Osimo, « essendo detto Vincenzo maestro di valore, d'esperienza, il primo della nostra città ». — F.B.III. 49 A-C, fol. 34.
130. Agosto 17, Viterbo. — Il P. Angelo Colli O.P., priore del convento della Madonna della Quercia, supplica SS. Illma che ordini alle autorità locali, col beneplacito di Mons. Vicelegato, che si dia licenza al convento di vendere il grano alla città d'Amelia, perchè in Viterbo, per l'abbondanza della raccolta, il grano non copre le spese di costo. — F.B.I. 692, fol. 34.
131. Sett. 2, Viterbo. — Il P. Andrea Biscione O.P., romano, scrive che, predicando la terza domenica d'agosto (13 agosto) nel duomo di Viterbo, fece una morale intorno al vangelo sulle ricchezze ed onori, e che qualcuno fece un rapporto falso ai Signori Priori della città; colla conseguenza che i Priori sono ricorsi a SS. Illma, ed i superiori dell'Ordine cercano una ragione per mandarlo via dal convento dove predica. Pertanto supplica SS. Illma di aiutarlo e fargli giustizia. — F.B.III. 50 B, fol. 7.
132. Sett. 11, Pisa. — Le suore domenicane del monastero di S. Silvestro in Pisa, Suor Angela Benedetta Spinola, Maria Giacinta Doria, Stefana Cagure e Angela Maddalena Bernizona, chiedono la grazia che il P. Domenico da Soncino O.P. già loro confessore dall'anno 1615, e che ora sta al convento di S. Giacomo di Cornigliano, possa recarsi a confessarle e qualche volta celebrare nel loro monastero<sup>47</sup>. — F.B.III. 50 B, fol. 50.
133. Sett. 13, Bonn. — Ferdinando v. Bayern, arciv. elettore di Colonia, scrive che il convento di Liegi ha bisogno di riforma, e richiede tempestivo ed efficace rimedio<sup>48</sup>. — F.B.III. 50 B, fol. 25.
134. Sett. 16, Quercia, Viterbo. — Il P. Angelo Colli O.P., priore della Quercia, risponde ringraziando SS. Illma del favore concesso al convento

<sup>47</sup> Su un pezzo di carta incollata al fol. 5 si legge: « Si dà ordine al P. Generale che per quel che si può, conforme a quel che dispone il S. Conc. di Trento, se gli dia sodisfattione pur che non vi sia cosa in contrario ».

<sup>48</sup> Scritto su un pezzo di carta incollata al fol. 25 si legge: « Che non si può in altro modo provvedere al conv. di Leodien., qual sta sotto la cura del provinciale di Francia, se non sarà unito con la provincia di Fiandra, e che altre volte anco dai miei antecessori son dati ordini per tal assequitione, ma son state proposte difficoltà gravi; tuttavia stando hora la buona disposizione dell'Illmo arcivescovo di Colonia elettore si manda l'espeditiione oportuna per conseguire l'intentione di SS. Illma ».

di poter vendere le cento « rubbia » di grano alla città d'Amelia. – F.B. III. 50 B, fol. 47.

135. Sett. 25, Lecce. – Mons. Scipione Spina, vesc. di Lecce, scrive d'aver ricevuto il P. Provinciale dei domenicani, che gli ha consegnata la lettera di SS. Illma del 5 corrente; ed hanno insieme trattato del danno che si fa al convento domenicano con la fabbrica del convento e chiesa dei Carmelitani Scalzi <sup>49</sup>. Il Vescovo aggiunge che ormai la fabbrica è incominciata con grande soddisfazione della città, che desidera questi Carmelitani Scalzi: ma farà tutto il possibile per aiutare i domenicani. – F.B.III. 50 B, fol. 164.
136. Sett. 26, Lecce. – I PP. Domenicani del convento di S. Giovanni di Lecce ringraziano SS. Illma per le lettere al Vescovo della città, affinché li favorisca nella questione tra loro ed i PP. Carmelitani Scalzi. L'effetto desiderato non è seguito, tanto che il Vescovo ha fatto un decreto in cui si permette agli Scalzi di fabbricare il convento; mentre prima detti Padri lavoravano a porte chiuse, ora lavorano a porte aperte. Tutta la comunità sottoscrive questa lettera, cioè: I PP. Tommaso di Grottola Mro e priore, Pietro Martire Mele di Medugno Mro e reggente, Domenico Castromediano di Lecce Mro, Vincenzo Capperino di Lecce Mro, Benedetto di Taranto bacc. ord., Giovanni di Bitonto Mro di studio, Agostino di Martino bacc., Vito di S. Vito confess.; e gli studenti collegiali: Bernardo di Taranto, Agostino da Stricati, Paolo di Martino, Gio. Marco da Castellaneta, Bonaventura di S. Cherio, Carlo Preite di Lecce, Gio. Maria di Pulignano, Domenico di Barletta, Tommaso di Giuliano, et inoltre Tommaso di Trani, Tommaso di Taranto, Domenico di Lecce, Giacinto Doria. – F.B.III. 50 B, fol. 166.
137. Ott. 18, Roma. – Il Priore del convento della Minerva O.P. scrive che con la venuta del P. Provinciale si è turbata la pace del convento. Fra l'altro egli ha licenziato il P. Organista, e questo per piacere ad uno o due che non amano il bene comune. Ricorre perciò alla protezione di SS. Illma scusandosi che essendo giorno di festa non può lasciare la chiesa e visitarlo in persona, ma gli manda il latore della lettera che lo informerà di tutto. – F.B. III. 50 B, fol. 416.
138. Ott. 30, Napoli. – Il Card. Carafa, a richiesta del Consigliere Gio. Andrea di Giorgio, e dopo aver preso informazioni del soggetto, raccomanda il P. Gabriele Minutulo O.P., della Congregazione della Sanità. Detto Padre è cognato del Consigliere, è un religioso di gran merito e

---

<sup>49</sup> Su questo fatto vedi la narrazione che ne dà il P. Mortier, *Histoire*, VI, 245-247.

- specialmente di vita esemplare, di ottime lettere, lettore al presente nel suo convento, ed anche gentile uomo di nascita. — F.B.I. 858, fol. 67.
139. Ott. 30, Pera. — Giuseppe Bruni, vicario patriarcale di Costantinopoli, dice d'aver ricevuto solo il 14 settembre la lettera di SS. Illma del 8 aprile, con cui raccomandava il P. Pietro Angelo Santinelli O.P., nuovo vicario generale dei conventi domenicani in Oriente. Egli non è ancora arrivato. Spera che non farà come il suo predecessore P. Giovanni Battista Turola O.P.<sup>50</sup>, il quale voleva distruggere ed annullare la giurisdizione patriarcale, ed indurre gli altri a far lo stesso. — F.B.III. 50 B, fol. 543.
140. Ott. 31, Lecce. — Il Sig. Massimo Caffarelli risponde alla lettera di raccomandazione per i Padri domenicani di Lecce, assicurando SS. Illma che li proteggerà. — F.B.III. 50 B, fol. 544.

## 1622

141. Feb. 6. — Il Card. Boncompagni risponde alla lettera di SS. Illma del 15 luglio 1621, e gli dice d'aver assegnato la predicazione quaresimale al P. Alessandro Crivelli O.P., secondo il suo desiderio. — F.B. III. 101 A-F, fol. 16.
142. Feb. 6. — Il Card. Boncompagni risponde alla lettera di SS. Illma del 9 gennaio, e gli dice d'aver chiamato al pulpito di Corticella il P. Giulio M. Goani di Torriglia O.P. — F.B. III. 101 A-F, fol. 17.
143. Ott. 21, Ortonovo. — Mons. Giov. Battista Salvago, vesc. di Sarzana, scrive che il P. Provinciale di Lombardia ha richiamato il P. Ludovico da Genova O.P. dal convento di Sarzana. Supplica SS. Illma di rimandarlo<sup>51</sup>. — F.B. III. 4 D, fol. 140.
144. Nov. 6, Mantova. — Vincenzo Agnello Soardi, vesc. di Mantova, supplica SS. Illma di ottenere dal P. Provinciale di Lombardia che il P. Fulgenzio Pio O.P., da Firenzuola, sia istituito confessore di certe suore di Milano, nonostante che da poco egli sia stato eletto confessore delle monache di S. Vincenzo di Mantova, ove però non gode buona salute. — F.B.III. 4 D, fol. 156.

<sup>50</sup> Cfr. I, n. 135.

<sup>51</sup> Su una carta incollata al fol. 142<sup>v</sup> si legge: « Il Provinciale di Lombardia per cause gravissime concernenti il buon governo della sua provincia ha deputato visitatore a Sarzana et ha giudicato necessario far absentare il p. Ludovico pendente la causa, quale finita se sarà giustificato potrà ritornare al servizio di Mons. Vescovo, e se si troverà reo sarà castigato, e sentendosi aggravato, finita la causa, potrà haver ricorso al suo P. Generale, che li farà buona giustizia ».

145. Nov. 25, Pontremoli. – G. B. Salvago, vesc. di Sarzana, scrive di nuovo intorno alla remozione di P. Ludovico da Genova O.P. dal convento di detta città. Attribuisce tutto al poco affetto dei superiori verso il detto padre. È vero che prima della partenza del padre vi era stato mandato il priore di Castello di Genova, che, prese alcune informazioni, ne ordinò la remozione. Ma da quel tempo e per un mese intiero, durante il quale sia il padre che il vescovo erano assenti da Sarzana, non vi fu mandato alcun visitatore. Inoltre potevano ben mandare il padre al convento di Ortonovo o di Genova, e non a Bologna, dove lo vogliono sotto le loro mani. – F.B.III. 4 D, fol. 159.
146. Dic. 17, Sarzana. – G. B. Salvago, vesc. di Sarzana, ringrazia SS. Illma per la risposta alla ultima sua intorno al P. Ludovico da Genova O.P. Gli dice che la petulanza e la temerità del vicario del convento di Sarzana ha obbligato il Senato a farlo allontanare con tutta la famiglia religiosa. I superiori domenicani non hanno voluto credere alla parole del vescovo, ed ora le devono riconoscere per veridiche, senza però poter reintegrare il convento e la religione del pregiudizio ricevuto da tanti rumori e scandali. – F.B.III. 4 D, fol. 193.

1623

147. Maggio 14, Perugia. – Mons. Marcantonio Cuccino supplica SS. Illma a scrivere al Card. Priuli, affinchè prenda come suo teologo il P. Francesco Cuccino O.P. suo fratello, lettore al presente nel convento delle Grazie a Padova, dove è assegnato e dove ha predicato per molti anni, facendovi amicizia col detto Card. Priuli. – F.B.III. 4 D, fol. 273.
148. Giugno 23, Imola. – Ferdinando Millini, vesc. d'Imola, risponde favorevolmente alla lettera di raccomandazione per il P. Tommaso da Forlì O.P., confessore delle monache domenicane d'Imola. – F.B.III. 4 D. fol. 294.
149. Luglio 10, Molfetta. – Mons. Giacinto Petroni O.P., vescovo di Molfetta<sup>52</sup>, scrive a SS. Illma che ha saputo dal Sig. Lelio Petroni, suo padre, e da Don Francesco Porticelli, suo agente in Roma, della grave indisposizione del Papa, il quale per esser carico d'anni e di poca salute potrebbe passar a miglior vita in questa malattia. Si permette perciò di ricordare a SS. Illma la promessa fattagli mesi addietro di supplicare il nuovo Papa per la sua reintegrazione al magistero del S. Palazzo. – F.B.III. 4 D, fol. 311.

<sup>52</sup> Il Petroni fu maestro del S. Palazzo dal 1614 fino al 1622, quando fu nominato vescovo di Molfetta. Morì nel settembre del 1648. Cfr. Hier. Cath. IV, 238.

150. Sett. 2, Molfetta. – Mons. Giacinto Petroni O.P., vesc. di Molfetta, scrive dopo l'elezione del nuovo Papa a SS. Illma, affinché lo reintegri nell'ufficio di Maestro del S. Palazzo. – F.B.III. 4 D, fol. 349.

1624

151. Maggio 14, Orvieto. – Il Card. Crescenzi gli raccomanda il P. Mro Domenico Galbiati O.P., suo teologo, il quale ha finito il biennio di confessore delle monache, ed ha predicato la quaresima passata nella cattedrale, ed ora torna alla Minerva, suo convento. – F.B.III. 101 A-F, fol. 217.

1632

152. Sett. 11, Firenze. – Il Card. Dei Medici supplica che il P. Benedetto Malaspina O.P. possa far l'esame di lettore a Bologna invece che a Roma, stante la difficoltà di frontiera. – F.B.III. 102 C-D, fol. 337.

1633

153. Aprile 28, Orvieto. – Il Card. Crescenzi raccomanda il P. Mro Nicolò Maddaleni O.P. fratello del morto provinciale di Roma, perchè sia nominato confessore della Casa Pia, in luogo del precedente eletto priore della Minerva. E questo per conforto di tutta la casa Maddaleni e del padre stesso, i quali hanno sentita molto la morte del fratello. – F.B.III. 101 A-F, fol. 230.